ABBONAMENTI [illegible]
Ogni numero separato cent. [illegible] in tutta Italia
Direzione - Amministrazione: Via [illegible] ROMA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] HAASENSTEIN & VOGLER [illegible] Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Martedì 13 Ottobre 1914 ROMA Martedì 13 Ottobre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 281

Gli austriaci avrebbero liberato Przemysl

Le scorrerie dei "Taube„ su Parigi - Una vittoria montenegrina

La situazione

Il bilancio della guerra

Ieri, concludendo un bilancio della guerra in questa sua prima fase, abbiamo osservato che la Germania, per i vantaggi positivi e negativi assicuratisi, sembra finora avere avuto il meglio, se si considera la sua situazione a parte da quella dell'Alleata, l'Austria-Ungheria. Abbiamo tuttavia aggiunto che questo non basta; e che per farsi un concetto positivo dello stato attuale delle cose, bisogna ulteriormente indagare se i successi dalla Germania finora conseguiti corrispondono veramente alle necessità della sua situazione, o in altre parole se portano in sè il germe di quei risultati decisivi che sono finora mancati, o non piuttosto esprimono il risultato di uno sforzo massimo, prima o dopo destinato a declinare.

Consideriamo ora brevemente il pro e il contro di queste concezioni.

Coloro a cui pare che la formidabile avventura in cui la Germania si è messa, debba considerarsi già come virtualmente fallita, possono avanzare argomenti abbondanti e di indubbio grande peso.

Una guerra — essi osservano — non è, avanti tutto, semplicemente la prova di due eserciti, ma delle forze che stanno loro dietro, da cui essi sono emanati, e da cui il loro sforzo deve essere perennemente nutrito. Ora, se si considerano le cose da questo punto di vista, bisogna ammettere subito che tutti i dati positivi sono a favore degli Alleati e contro il blocco tedesco, ed in misura soverchiante. La popolazione del gruppo della Triplice Intesa e dei minori alleati, sta, con 270 milioni, assai al disopra dei 115 milioni del blocco tedesco; e ciò senza tenere affatto conto dei 300 milioni di sudditi dell'Impero inglese, e di quelli, che si contano pure a decine di milioni, dell'Impero francese. Le riserve d'uomini, con tutte le conseguenze che ne derivano, della Triplice Intesa, sono quindi di una superiorità schiacciante. Se dal raffronto della popolazione passiamo a quello delle risorse economiche, la sproporzione appare ancora maggiore. Lasciando stare per ora le risorse russe, male calcolabili, ma riconosciute da tutti colossali, e certo incomparabilmente superiori a quelle dell'Austria-Ungheria, rimane il raffronto fra le risorse della Germania e quelle dell'Inghilterra e della Francia unite; e facendo questo raffronto in base a statistiche tedesche, e precisamente quelle fornite dalla Banca di Dresda per l'anno 1913, noi troviamo che la ricchezza nazionale dell'Inghilterra e della Francia unite, sarebbe di circa 550 miliardi, contro 325 miliardi della Germania; una superiorità immensa dunque, e ciò senza tenere menomamente conto delle ricchezze imperiali inglesi e francesi. Quanto alle riserve di oro, esse sono di circa dieci miliardi per la Triplice Intesa, a cui va aggiunta la eccezionale capacità di attrarre oro dalla Banca d'Inghilterra, contro circa cinque miliardi e mezzo del blocco tedesco. Nei dati positivi delle forze e delle risorse materiali, il blocco tedesco è dunque formidabilmente soverchiato.

Nè questo basta; vi è un altro elemento, il cui effetto rimane un po' oscuro per il pubblico generale, ma la cui importanza è riconosciuta come massima dai competenti. E il dominio del mare, tenuto dagli Alleati. In forza di questo dominio, a cui si aggiunge la particolare posizione geografica del blocco tedesco al centro dell'Europa, l'Austria e la Germania si trovano strette e minacciate su la estensione delle loro frontiere, e presso a che isolate dal mondo. Mentre al contrario la Francia e la Russia non combattono che su una frontiera; e traverso gli oceani in virtù del dominio navale inglese, si trovano in comunicazione con tutto il mondo, ed in condizione, sia militarmente di trarre sempre nuovi sussidii dai loro domini coloniali, o da alleati lontani, sia economicamente di continuare a svolgere le loro attività industriali e commerciali, per quanto lo permetta loro l'assorbimento di uomini per parte della guerra. Questo assorbimento è grave per la Francia, ma non certo più che per la Germania; mentre assai meno sensibile deve risultare per la Russia, per la semplicità del suo sistema economico-produttivo, in massima parte agricolo, e per l'Inghilterra, per la quale la guerra finirà [illegible] anche un buon affare. Quindi l'esaurimento economico, questo supremo rintuzzatore degli orgogli militaristi e pacificatore delle bellicosità umane, si farà sentire di gran lunga prima e più gravemente all'Austria ed alla Germania che agli Alleati. Per forza di questi dati positivi quindi, il blocco tedesco, quali si fossero i successi militari conseguiti sul principio, sarebbe sempre stato condannato, secondo tale tesi, alla sconfitta finale.

Che cosa si risponde a questa tesi, non potendosi ammettere, non ostante gli errori politici a tutti evidenti, che la Germania si sia gettata in una impresa preventivamente addirittura disastrosa, senza nessuna speranza di successo?

La risposta può essere così formulata: — Non basta che una Potenza o un gruppo di Potenze abbiano a loro disposizione risorse immense, sia di uomini sia di mezzi: bisogna anche che queste risorse siano immediatamente disponibili, per contare nel momento storico di un grande urto. —

Ed è appunto sul concetto della immediatezza che la Germania ha fondati i suoi piani e calcolate le proprie probabilità di successo. Il piano germanico, come è a tutti noto, anche perchè palesemente rivelato in una larga letteratura politico-militare, era di sorprendere, sgominare, sopraffare i suoi nemici con la fulmineità dell'azione. Mentre la Russia si trovava ancora impegnata a raccogliere le sue forze militari disperse, l'esercito tedesco doveva piombare con tutto il suo peso sulla Francia; sconfiggerne e disperderne gli eserciti; prendere Parigi; e sia col terrore di questa fulminea sopraffazione, sia con le lusinghe di una pace non grave, disfarsi di questo primo nemico per rivolgersi poi al secondo. Contro un esercito del quale anche l'Austria-Ungheria, forse suggestionata dalle teorie e dagli esempi dell'Alleata, tentava pure qualche cosa di simile, marciando, con un colpo di audace sorpresa, contro le sue linee di mobilitazione...

L'efficacia risolutiva di questo piano era però negata dagli avversari, sopratutto con la partecipazione dell'Inghilterra nel conflitto. Nel formularlo i tedeschi non avrebbero tenute presenti che le condizioni, materiali e morali, di uno degli avversari, la Francia; ed avrebbero totalmente dimenticata la situazione eccezionale dei due più temibili, la Russia e l'Inghilterra, che si trovano in grado di entrare ed uscire dalla guerra a piacimento, e quindi di potere essere gli ultimi a dire la parola sulla pace. Ed anche le condizioni morali della Francia erano forse state eccessivamente svalutate: mentre poi, con la partecipazione dell'Inghilterra alla guerra e con lo sfatamento della invincibilità degli eserciti tedeschi dopo il loro insuccesso della Marna e la conseguente ritirata, le disposizioni psicologiche della Francia, quali potessero essere prima, sono ora certo mutate, ed anche i francesi combatteranno sino agli estremi. Ad ogni modo poi, che che si potesse pensare del piano tedesco prima ed all'inizio della guerra, questo piano, dopo che nessun successo decisivo è stato ottenuto dalla Germania con due mesi e mezzo di guerra, deve considerarsi ormai come non riuscito.

Questo insuccesso del piano tedesco, dichiarato essenziale dallo stesso Cancelliere dell'Impero nel momento appunto che scoppiò la guerra, deve essere riconosciuto da tutti; nemmeno i giornali tedeschi, nei momenti di sincerità, tentano ormai di dissimularlo. Ora, stando così le cose, non ripiglia forse tutto il suo vigore la prima tesi, che abbiamo qui sopra esposta, e contro cui si opponeva appunto quella della fulmineità dell'azione tedesca, che doveva impedire l'utilizzazione delle soverchianti risorse degli alleati?

Ma si risponde che se la Germania non ha conseguiti nella prima fase della guerra i risultati che si proponeva e sui quali contava, essa però ha guadagnati alcuni successi, se non decisivi, sempre importanti; e sopratutto non ha sofferti insuccessi gravi; così che oggi, non ostante gli sforzi e i sacrifici fatti, mantiene ancora intatte tutte le sue forze. Non uno dei suoi eserciti ha subito una vera sconfitta distruttiva; non uno dei suoi baluardi di difesa è stato intaccato e nemmeno attaccato; nessun tratto importante del suo territorio è stato violato. Essa è ancora oggi poderosamente armata come al principio della guerra, anzi più che al principio della guerra. E le sue forze, se hanno fallito al colpo di fulmine, sono tutt'altro che paralizzate per l'azione; esse possono riprendere il programma tedesco con un metodo d'azione diverso, quello della erosione, più lento, ma più sicuro. Essa continuerà a inquadrare i suoi milioni di riserve; e dopo la presa di Anversa potrà ripigliare gli attacchi contro la cortina difensiva francese dell'est, e premere con maggior peso sugli eserciti francesi per marciare nuovamente, sebbene più metodicamente sopra Parigi; mentre nel teatro orientale i suoi nuovi corpi d'armata fiancheggiano ormai l'esercito austro-ungarico per una rivincita contro l'esercito russo che lo aveva travolto. Per quanto insomma rallentata, l'azione militare tedesca continuerebbe sempre a dominare la situazione, potendosi spiegare ancora, se non con la rapidità dei primi progetti, certo in avanzo di quella di alcuno degli Alleati, ad esempio dell'Inghilterra, la quale deve ancora costrurre gli eserciti che si propone di usare. E d'altra parte il ritardo non è stato interamente a svantaggio, permettendo alla Germania di portare in azione tutte le sue risorse...

Il che tutto è certo considerabile; ma anche non bisogna dimenticare che il raccoglimento delle risorse, come ha luogo in Germania, ha pure luogo nei paesi avversari, e su una sfera assai più vasta; sopra tutto in Russia ed in Inghilterra, la quale ultima continua a prepararsi per parecchi anni di ostilità, e costituirà il grande deposito di riserve per la lotta, più essa si prolunga nell'avvenire.

Per concludere noi ci limiteremo ad osservare che il programma tedesco, anche nelle sue modificazioni ed adattamenti alla realtà quale si è andata rivelando in questi primi due mesi e mezzo di guerra, appare sempre dominato da uno spirito rigidamente e tecnicamente militare, coi vantaggi e gli svantaggi che ne conseguono; e che l'esperienza di questa prima fase della guerra corrisponde all'ipotesi della guerra lunga, per la quale rimarrà a vedersi se essa sia tanto meno favorevole alla Germania, come si sostiene dai suoi avversari ed anche da una maggioranza degli osservatori, che per questo si basano anche sulle stesse dichiarazioni fatte prima della guerra dalle più alte autorità politiche dell'Impero.

Przemysl liberata dagli austriaci

I Russi battuti

VIENNA, 12.

Un comunicato ufficiale dice:

La nostra rapida avanzata sul fiume San ha liberato Przemysl dall'investimento del nemico. Le nostre truppe entrano nella fortezza. Là ove i Russi hanno preso ancora posizione di combattimento sono stati attaccati e battuti. Nella loro fuga verso i passaggi del fiume San e Sieniawa e Leza masse di prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

Firmato: L'Aggiunto del capo dello Stato maggior generale Hoefer, maggior generale.

40.000 tra morti e feriti

dinanzi a Przmysl

VIENNA, 12.

A proposito dell'assedio di Przemysl, il «Neue Wiener Tagblatt» scrive:

I Russi sono pervenuti soltanto fino agli ostacoli dei reticolati e dei fossati delle opere esterne. La intera piazzaforte sembra essere un solo vulcano in eruzione, che lancia da ogni lato, in mezzo al rombi, la morte e la ruina. Mediante l'esplosione di mine nella campagna dinanzi alle opere esterne, interi distaccamenti di nemici, spinti innanzi dai loro ufficiali, furono d'un colpo annientati. I Russi ebbero negli assalti di Przemysl dai 6 al 9 corrente non meno di 40,000 fra morti e feriti, vale a dire un intero corpo d'armata.

Przemysl ha dato brillantemente prova del suo valore strategico e tattico per le operazioni dell'esercito austro-ungarico. E' per questo che di fronte all'avanzata delle colonne tedesche ed austro-ungariche, i Russi hanno tentato fino all'ultimo momento di impadronirsi della piazzaforte, perchè una ulteriore avanzata verso ovest avendo alle spalle una guarnigione così offensiva da questo punto d'appoggio, avrebbe certamente creato una situazione estremamente sfavorevole per l'esercito russo.

Immediatamente dopo l'ultimo assalto gli effetti della avanzata austro-ungarica oltre Rzeszow si fecero già sentire. Mentre il nemico rinnovava sempre i suoi [illegible] assalti, esso distaccò un forte gruppo difensivo, composto di sei divisioni di fanteria e di una divisione di Bosnacchi, in tutto oltre centomila uomini, lungo la strada oltre Yaroslaw, fino a Lanout, a cinquanta chilometri verso ovest, per coprire i suoi assalti. Nella battaglia, durata due giorni, il nostro esercito che si avanza da Rzeszow-Bziyoz verso Lancut-Dynow sloggiò le forze nemiche inseguendole fino al San.

L'Ungheria sarà presto sgombra di Russi?

BUDAPEST, 12.

Il collaboratore militare del «Pester Lloyd», a proposito dell'avanzata in Galizia e della liberazione di Przemysl, ritiene possibile che le forze austro-ungariche riunite della Polonia russa abbiano già passata la Vistola e crede che l'Ungheria sarà presto sgombrata dai russi. La nostra energica offensiva procede dunque con successo, scrive, e crediamo di non ingannarci dicendo che i russi non possono più mantenere la linea Vistola-San e che la loro prima considerevole resistenza sarà fatta presso a poco sulla linea Radzyn (nella regione fra la Vistola e Bug -Lublino-Terezopol (a nord-est di Bilzerai) -Narol-Miasto-Javarow-Sodowa-Wiznia e sul Dniestor.

Le vittorie di Suwalki e Augustow

sono inventate dai Russi?

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartiere Generale comunica:

Sul teatro orientale della guerra, nel nord, furono respinti il 9 e il 10 ottobre dall'esercito della Prussia orientale tutti gli attacchi operati dal primo e dal decimo esercito russi contro di esso. Anche il tentativo di aggiramento fatto dai Russi presso Schirwindt è stato respinto.

Nella Polonia meridionale le avanguardie del nostro esercito hanno raggiunto la Vistola. Presso Grajez, situato al sud di Varsavia duemila uomini del secondo corpo siberiano, sono caduti nelle nostre mani.

Le notizie ufficiali russe circa la grande vittoria dei Russi presso Augustow e Suwalki sono invenzioni. Il vero valore delle notizie ufficiali russe è indicato dal fatto che sulle imponenti disfatte presso Tannenberg ed Insterburg non furono pubblicati comunicati ufficiali russi.

Niente di decisivo in Francia

Il Comunicato francese

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 16 dice:

1.o — Alla nostra ala sinistra le azioni della cavalleria continuano nella regione La Bassée-Estaires-Hazebrouck. Fra Arras e l'Oise il nemico ha tentato parecchi attacchi che sono falliti specialmente tra Lassigny e Roye.

2.o — Al centro abbiamo fatto alcuni progressi sugli altipiani della riva destra dell'Aisne, a valle di Soissons e ad est-sud-est di Verdun.

3.o — Alla nostra ala destra, nei Vosgi, il nemico ha attaccato nel frattempo nella regione di Ban de Sapt al nord di Saint-Dié, ma è stato respinto.

La bandiera presa ieri apparteneva al sesto reggimento di fanteria attivo della Pomerania, numero 49, secondo corpo d'armata prussiano.

La brigata fucilieri di marina è stata impegnata durante tutta la giornata del 9 e nella notte dal 9 al 10 contro forze tedesche che essa ha respinto infliggendo loro forti perdite: duecento morti e cinquanta prigionieri. Le perdite francesi sono state di nove morti, trentanove feriti e uno scomparso.

In Belgio, secondo le ultime informazioni ricevute su Anversa, i Tedeschi non occupano ancora che i sobborghi della città. Ventiquattro forti sulle due sponde della Schelda resistono energicamente.

In Russia la lotta continua sempre con accanimento.

Sulla frontiera della Prussia Orientale, a nord-ovest di Lyck, i Tedeschi battono in ritirata distruggendo i ponti. Nella Polonia meridionale, fra Ivangorod e Sandomir, combattimenti di artiglieria sono impegnati con le colonne nemiche che hanno raggiunto la Vistola.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale, 11 sera:

All'ovest di Lilla abbiamo il 10 corrente completamente sconfitto una divisione di cavalleria francese e, presso Hazebrouck, un'altra divisione di cavalleria francese che ha subito gravi perdite.

I combattimenti sul fronte nell'ovest non hanno condotto finora ad un risultato decisivo.

Non si possono ancora fare comunicazioni circa il bottino conquistato ad Anversa, perchè, come si può comprendere, mancano ancora le basi di calcolo. Anche sulla cifra dei prigionieri e sul passaggio delle truppe belghe ed inglesi in Olanda, non si può dir nulla ancora di definitivo.

Due "Taube„ su Parigi

4 morti e 23 feriti

PARIGI, 12

La pioggia di bombe

Ieri i «Taube» vollero rinnovare ai Parigini il ricordo della vicinanza dei tedeschi alla loro città, e verso le 10 del mattino due «Taube», si videro volteggiare sul cielo di Parigi, e poco dopo una pioggia di bombe incominciò; per fortuna da principio innocua. Le bombe cadevano sul quartiere Montmartre e presso la Borsa, senza però fare danni, e senza uccidere o ferire.

Dopo questa prima visita i due «Taube» scomparvero per riapparire verso le una del pomeriggio, e, questa volta, riuscendo nel loro tentativo omicida.

Le bombe piovvero durante venti minuti a traverso la città, e specialmente nei pressi del Boulevard Montmartre e di Nôtre Dame. Sembra che i tedeschi abbiano una predilezione per questa località.

Una bomba cadde su una delle torri di Nôtre Dame, ma per fortuna non scoppiò, altre caddero su altre case senza produrre grossi danni; meno una che caduta in Rue Lafayette, uccise 4 persone e ne ferì ventitrè.

Uno degli aeroplani gettò pure un orifiamma legato ad un sacchetto di sabbia e che portava la seguente iscrizione: «Abbiamo preso Anversa: verrà presto il vostro turno».

Dopo di che i due «Taube», accorgendosi che gli aeroplani francesi si avvicinavano rapidamente fuggirono senza potere essere raggiunti.

Una spia tedesca

Fra gli incidenti della giornata è da segnalare anche l'arresto di una spia tedesca in uniforme di capitano dell'esercito francese. Un colonnello che passava dinanzi ad un caffè del Boulevard degli italiani, vedendovi seduto il finto capitano si avvicinò senza alcun sospetto per chiedergli uno schiarimento. L'accento tradì subito il pseudo ufficiale ed il colonnello lo costrinse a salire in automobile fra alcuni agenti mentre una numerosa folla che gremiva il boulevard si adunava intorno alla vettura ostile e minacciosa.

Ma la spia fu trasportata agli Invalidi, dove risiede la corte marziale ed a quest'ora, probabilmente, egli è già stato fucilato.

Le vane proteste contro i "Taube„

In seguito ai tentativi criminali commessi dai «Taube» l'Ambasciatore degli Stati Uniti protestò energicamente fino dalla settimana scorsa, facendo osservare che è contro il diritto delle genti, e contro la convenzione dell'Aja che si bombardano città aperte e si mietono vittime innocenti.

Ma evidentemente non ha potuto trattarsi che di una protesta platonica. Quale può essere, si chiede qui, lo scopo degli ufficiali tedeschi nel commettere una violazione così manifesta del diritto delle genti? Non può essere che quello di spargere il terrore. Forse i tedeschi rinuncierebbero a questa loro impresa se fosse possibile persuaderli che anche una pioggia quotidiana di bombe non riuscirebbe a turbare la popolazione parigina, la quale anzi interpreta ogni visita aerea come una prova di irritazione e di dispetto per lo scacco dell'avanzata germanica. Inoltre la complicità delle nubi toglie alle visite quella parte di rischio che poteva renderle audaci. I bombardamenti aerei sono dunque una sfida di aggressione crudele per lo meno perfettamente inutile.

In realtà si può dire che non vi è nessun merito a non aver paura dei bombardamenti sporadici, perchè quando vi accorgete del pericolo esso è già completamente scomparso. Ciò spiega anche perchè la popolazione della metropoli possa assistere così impassibile alle evoluzioni del nemico aereo, ma spiega anche come sia fallito completamente lo scopo a cui mirano i tedeschi.

Uno dei "Taube„ annientato!

La bomba su Nôtre Dame esplose

La «Liberté» dice che un «Taube» nel pomeriggio di ieri è passato sopra Villers Cotteret, dirigendosi su Parigi. E' stato abbattuto dalle truppe francesi presso Ormoy. L'apparecchio si è spezzato e nella caduta le bombe che conteneva sono esplose. I due ufficiali che lo montavano, due tenenti, sono rimasti feriti. Uno di essi, il pilota, è morto all'ambulanza. L'osservatore che è stato ferito meno gravemente è stato condotto stamane a Parigi. E' arrivato alla stazione del Nord alle 9 e fu subito condotto al Governo militare.

I giornali dicono che la bomba gettata da un «Taube» su Nôtre Dame è scoppiata, contrariamente a quanto era stato detto ed ha appiccato il fuoco ad una trave anteriore della Cattedrale. Era quindi una bomba incendiaria.

La chiesa di Nôtre Dame a Parigi

gravemente danneggiata

PARIGI, 12.

Edmondo Harcourt, membro della Commissione dei monumenti storici, constata nel Figaro che i danni riportati dalla chiesa di Nôtre Dame sono [illegible]

I travicelli del tetto di quella parte la chiesa che forma il braccio nord della crociera sono spezzati. Le campane [illegible] sono inquadrati [illegible] l'orologio sono stati crivellati di mitraglia. La trave maestra del tetto ha riportato una fenditura [illegible] larga [illegible]

Arras bombardata dai tedeschi

LONDRA, 12.

L'inviato speciale del « Daily Mail » telegrafa: Sembra che Arras sia stata bombardata dai Tedeschi e che abbia molto sofferto. Il bombardamento sarebbe cominciato martedì mattina alle 9. La popolazione della città avrebbe assistito ad una battaglia cruenta, che ha infierito per due giorni. Finalmente i Francesi con cariche ardite sarebbero riusciti a respingere le forze tedesche.

Il princ. Gioacchino torna al campo

BERLINO, 12.

Il Principe Gioacchino di Prussia si è completamente ristabilito ed è partito per raggiungere l'esercito.

Un convoglio di munizioni preso dai Francesi ai Tedeschi

MILANO, 12.

Il corrispondente parigino del *Corriere* telegrafa:

Mentre perdura vivissima l'impressione per la caduta di Anversa, fatta più di pietà per le sciagure del Belgio che non di preoccupazione per le sue conseguenze, tutti i critici si compiacciono per la piega che gli avvenimenti in Francia vanno assumendo. Gli attacchi più furiosi dei tedeschi sono stati respinti e le loro mosse avvolgenti sono considerate qui come sventate. Vi è ancora l'impressione che i comunicati dicano assai meno della verità e che molti vantaggi ottenuti siano più notevoli di quanto è stato detto.

Alcuni ufficiali giunti dalla Piccardia hanno riferito notizie soddisfacenti. Nella regione di Roye gli alleati hanno occupato posizioni assai importanti e la cavalleria è riuscita a catturare un convoglio di vettovaglie e munizioni facendo prigionieri numerosi nemici. Il convoglio proveniva dal nord ed era destinato ad approvvigionare le forze tedesche concentrate nella regione di Roye, ma si era smarrito in seguito alla densa nebbia. Quando la nebbia si dissipò il convoglio riprese la buona strada ma uno degli aviatori francesi lo scorse e lo segnalò al comando. Un distaccamento di cavalleria si mise in marcia preceduto da una squadriglia di aeroplani. Il movimento riuscì in modo perfetto e nonostante una resistenza accanita il convoglio fu catturato interamente. Con esso vennero presi 850 soldati e parecchie mitragliatrici.

Anche dalla regione di Lilla giungono notizie assai soddisfacenti. La città può ormai considerarsi come completamente liberata dal nemico che tentava di avvilupparla.

La battaglia dell'Aisne

Alcune sue caratteristiche

La battaglia nel nord della Francia continua ancora, ed attraverso le poche e frammentarie notizie che ci pervengono, si riesce già a discernere qualcuna delle caratteristiche speciali che differenziano questa vasta battaglia da tutte quelle che l'hanno preceduta ai tempi moderni.

Coi potenti mezzi bellici di distruzione di cui oggi dispongono gli eserciti sembrava a molti che le grandi azioni non si potessero ormai più svolgere a lungo. Data la celerità e la giustezza di tiro delle moderne armi da fuoco, si deduceva essere impossibile che due eserciti potessero mantenersi a lungo di fronte, a distanze utili di efficenza di fuoco. Invece sono più di venti giorni che due milioni circa di uomini si fronteggiano senza che l'uno possa acquistare sull'altro il sopravvento.

Il fatto trova la sua spiegazione nella cresciuta importanza e nel più largo impiego della fortificazione campale. Questa, nelle guerre odierne, permette di combattere il fucile e il cannone con la zappa; e con una figura retorica si potrebbe dire che la trincea ha preso il posto, nelle guerre moderne, della corazza nelle antiche. E lo ha preso con notevole vantaggio, giacchè non solo concede riparo al combattente, ma afferma materialmente e segna sul terreno il successo riportato.

Già nella guerra russo-giapponese si era visto che l'avanzata delle truppe del Mikado fosse spesso una marcia di fronte di trincee, e che la difesa russa, specie nella tipica battaglia di Muckden, consistesse in un rafforzamento continuo della linea di battaglia con trinceramenti. Ma prima ancora, nella guerra del 1870-71, all'assedio di Parigi si erano avuti i reiterati attacchi a Bourget da parte dei Francesi, parati e ricacciati dai Tedeschi con l'ausilio della fortificazione improvvisata.

Questa a me pare una delle caratteristiche della lunga battaglia che si combatte oggi tra Francesi e Tedeschi su di un fronte di alcune centinaia di chilometri.

Non occorre soffermarsi sui reali vantaggi che un tale modo di combattere apporta ai contendenti. Basti ricordare questi principalissimi: che permette di tormentare il nemico col fuoco, rimanendo al coperto; che concede alle truppe un po' di riposo nelle diverse pause di un'avanzata; che permette di sostare in attesa di eventuali rinforzi; che difende subito da contro attacchi il terreno conquistato; e che, infine, nella difensiva, fa sì che si possano battere dal coperto i nemici avanzanti allo scoperto.

Oggi non si deve credere che delle battaglie come quella nel nord della Francia siano un seguito ininterrotto di attacchi, di avanzate, di lotte corpo a corpo. Queste si alternano nei vari punti nei quali, pervenuti gli attaccanti con avanzate o soste successive a trovarsi con le loro trincee vicini al difensore, poichè questi deve parare il pericolo di venir ricacciato, il più forte e più audace dei due procede all'atto risolutivo.

Le avanzate o i ripiegamenti che avvengono nei singoli punti, portano di conseguenza altri attacchi su altri punti, i quali risentono la ripercussione dei vantaggi o degli svantaggi altrove ottenuti. Un'altra caratteristica dell'urto fra le masse francesi e tedesche è data dal fatto della quasi parità di forze dei due avversari e dalla mancanza di riserve impiegate.

Fin dal principio dell'azione i due eserciti si sono trovati completamente schierati per la battaglia sulla Marna. I Tedeschi non si sono ritirati battuti, ma hanno ripiegato sotto la pressione, sconsolto l'inseguimento francese, decisi a tener testa su altra linea già precedentemente studiata senza dubbio. Le linee dovevano essere però decise e lo schieramento risentiva certo dell'aver fatto massa da una parte e dall'altra per resistere o per attaccare. Certo deve esservi stata una certa superiorità di forze da parte dei Francesi, sia per rifornimenti di uomini, sia per rinforzi loro giunti dalle truppe mobili del campo trincerato di Parigi. D'altro canto, i Tedeschi fruivano di una linea di fronte più forte e si dice anche precedentemente preparata. La superiorità di forze francesi ha permesso loro di prolungare il fronte, senza sguarnire il centro, e sempre più appoggiare verso Nord, e determinare una caratteristica a questa lotta che giustamente è stata definita « la battaglia che cammina ».

Portata la lotta sempre più sulle ali sinistra francese e destra tedesca, non avendo nè gli uni, nè gli altri la potenza di spezzare la linea avversaria, tutto lo sforzo si è concentrato nel cercare da un lato e a parare dall'altro un avvolgimento dell'ala destra tedesca. Così la grande battaglia a poco a poco si è trasformata in una lotta nella quale il centro della linea si riduce a combattere, sia pure con ardore, un'azione in definitiva di semplice attesa, caratterizzata specialmente dalla cura di rafforzarsi e da immani duelli di artiglierie; e mentre le truppe alle ali marciano spostandosi, quelle del centro rimangono a fare una guerra di trincee, da alcuni chiamata anche guerra d'assedio. Anche questa però ricca di azioni, allo scopo di sorprendere il nemico che si fosse troppo indebolito da permettere uno sfondamento della linea di battaglia. Così si sono avuti i reiterati tentativi dell'esercito del Kronprinz, e quelli delle truppe tedesche in Lorena, e quelli su Saint-Mihiel, e su Reims, e su Soissons, rintuzzati dalla difesa francese. Gli attacchi tedeschi sono stati più violenti, perchè i Tedeschi hanno ripetutamente cercato di attrarre truppe dalla sinistra francese verso il centro; mentre da parte francese invece i contrattacchi fatti per avanzare hanno avuto un carattere di pressione continua, specialmente verso Nancy e Verdun, per attrarvi forze nemiche e alleggerire così il peso della pressione nemica sulla cortina difensiva. In questo anzi i francesi sono riusciti, ricacciando il nemico da Etain e allontanandolo da Nancy e da Toul.

Oggi la manovra saliente dell'azione guerresca sull'Aisne è un'abile schermaglia per avvolgere dalla parte francese la destra tedesca e per parare da questa una tale minaccia. Ma bisogna notare anche un altro fatto, cioè che delle azioni di guerra lontane, combattute su altri campi, esercitano la loro ripercussione su questa francese, e ne hanno già esercitata una grandissima. Difatti, se i Tedeschi avessero ancora sulla linea in Francia le poche o molte truppe tolte via per trasportarle sul teatro orientale, ed avessero potuto disporre delle loro ricchissime riserve contro la Francia, oggi avrebbero certo una superiorità sui Francesi. Infine, anche l'insuccesso austriaco ha influito sullo svolgimento della battaglia dell'Aisne.

L'entità delle conseguenze che un insuccesso porterebbe sull'una o l'altra delle due parti in lotta è pure una delle ragioni che rendono più tenace e perciò lunga l'azione in Francia. Per i Tedeschi sarebbe la perdita della loro linea d'operazione, il pericolo di un ripiegamento, forse di una ritirata disastrosa; pei Francesi — anche a parte il fatto morale, che tanto influisce su di un popolo latino — segnerebbe la caduta certo rapida della cortina fortificata difensiva dell'Est, cosicchè i Tedeschi avrebbero da allora in poi per loro base naturale la Lorena e le linee passanti per il Reno. In altre parole, il vantaggio ottenuto dalla sapiente condotta di guerra del generale Joffre cadrebbe, ed i Francesi si troverebbero in peggiori condizioni di quando dovettero ritirarsi sulla Marna.

Sull'Aisne stanno di fronte oggi due avversari che giuocano un duello mortale. Essi, lo si vede, sono finora del pari abili. Ma guai ad un passo falso! Uno sbaglio nello spostamento delle truppe, un'esitazione nel parare una mossa, un istante di dubbio nel rendersi conto esatto e fulmineo delle manovre nemiche, e immediatamente il successo rapidamente e irreparabilmente sarebbe afferrato dall'avversario.

La raffica violenta, dopo aver infuriato sulle rive dell'Aisne e l'altipiano di Craonne, è passata oltre, ma ha lasciato un tremendo risucchio ed un vento di morte: la raffica violenta si è spostata prima verso la Somme ed ora ancor più in là, ad Arras, Bethune, la Bassée, fin verso Armentières. Così continua questa battaglia misteriosa, avvolta di un velo fitto di silenzio. Essa racchiude in sè eroismi, stragi, morte, devastazioni, e quando, col successo di una delle due parti, il velo si squarcierà, uno spettacolo tremendo certo apparirà agli occhi dei popoli, e l'umanità rabbrividirà di orrore dinanzi alla più lunga e tremenda delle lotte umane.

Generale CARLO CORSI.

L'utilità della stampa al campo

Un discorso del Generalissimo russo

PIETROGRADO, 12.

Sei corrispondenti di guerra russi e cinque esteri sono stati ricevuti dallo Stato Maggiore del generalissimo e poi dal generalissimo stesso.

Questi ha loro rivolto le seguenti parole: « Ho sempre ritenuto che la stampa può essere della più grande utilità: sono sicuro che voi con le vostre comunicazioni fate ciò di cui la società ha bisogno e che metterete le cose nella loro giusta luce. Deploro di non potervi mostrare tutto quello che vorrei, ma in questa guerra il silenzio assoluto sui segreti militari riguardanti il piano di guerra è il pegno del successo. Io sono sicuro che la vostra fatica sarà utile: come rappresentanti della società voi calmate i parenti e tutti coloro che soffrono.

Una colletta Pro Croce Rossa a Pietrogrado

PIETROGRADO, 12.

Una colletta fatta nelle vie di Pietrogrado per la Croce Rossa ha fruttato la somma di 375 mila franchi.

Gli Austriaci sconfitti dai Montenegrini

LONDRA, 12.

L'« Agenzia Reuter » ha da Cettigne: Venerdì scorso l'esercito montenegrino che si dirige su Serajevo, sconfisse le truppe austro-ungariche, forti di 20 mila uomini. Queste perdettero 1500 uomini.

Gli austro-ungarici che si ritiravano su Kalinovski perdettero altri 800 uomini tra morti e feriti.

I montenegrini fecero numerosi prigionieri e si impadronirono di rilevante bottino.

Francesco Giuseppe al gen. Auffenberg

"Vi elogio per la vostra condotta e vi metto a riposo,,

VIENNA, 12.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al generale Auffenberg la seguente lettera autografa:

« Ho avuto già la felice occasione di manifestarvi la mia particolare riconoscenza per la vittoriosa condotta del quarto esercito presso Zamosc e Komarow; ho inoltre il piacere di rilevare il vostro efficacissimo intervento nei combattimenti presso Rawa Ruska e Magierow. Lamento molto che il vostro stato di salute vi imponga il dovere di un prolungato riposo e per conseguenza vi metto in stato di sopranumerario, esprimendovi la mia soddisfazione e riservandomi di richiamarvi in attività di servizio ».

Pola è un'immensa caserma

MILANO, 12.

Il *Corriere della Sera* ha da Venezia:

Da Pola sono partiti diversi battaglioni di truppe di linea diretti in Galizia dove affluiscono tutte le riserve per colmare i vuoti giganteschi prodotti nell'esercito austro-ungarico dall'avanzata russa. A Pola vengono inviate reclute e la città presenta un aspetto strano. E' una caserma gigantesca. I borghesi, le donne ed i bambini sono partiti. I richiamati italiani sono trattati con severità. L'ufficialità austriaca sfoga il suo livore anti-italiano sugli italiani sudditi austriaci e se qualche settimana fa non dicevano chiaramente il loro pensiero riguardo all'Italia, oggi ostentano il loro odio contro tutto ciò che è italiano.

Alla frontiera la sorveglianza è meticolosissima, bisogna presentare i passaporti due o tre volte e sottostare a lunghi interrogatori di agenti viaggianti. Specialmente dopo l'intervista concessa dall'aviatore Widmer, nella quale ha spiegato come era riuscito a disertare, la sorveglianza sui piroscafi è divenuta rigorosa oltre ogni dire.

L'altro giorno oltre una trentina di guardie si trovava alla partenza di un piroscafo con una pattuglia di soldati con la baionetta innastata. Continuano a Trieste le denuncie anonime, le perquisizioni e gli arresti. Dopo la perquisizione e l'arresto del noto negoziante triestino Zanetti, vennero operate in diverse abitazioni delle minuziose perquisizioni seguite da diversi arresti. Alcuni giorni or sono alle 5 del mattino, il caffè degli Specchi che è uno dei principali caffè di Trieste venne invaso dalla polizia che mise tutto a soqquadro. Si cercarono dei manifesti irredentisti e dei giornali del Regno. La perquisizione durò tre ore. Furono condotti alla polizia tutti i camerieri. Il direttore ed il proprietario del caffè che poi furono rilasciati.

I funzionari austriaci

tornano nei luoghi occupati dai Russi

VIENNA, 12.

I corrispondenti particolari dei giornali scrivono che il movimento retrogrado dei Russi continua senza tregua tanto in Galizia che al nord della Vistola; i Russi sono inseguiti continuamente dalle truppe austro-ungariche e tedesche.

In molte città, ove ancora negli scorsi giorni perdurava l'occupazione russa e si erano stabiliti generali russi, le autorità austro-ungariche hanno ripreso le loro funzioni e provvedono a riparare i danni inflitti durante la permanenza dei Russi in quelle località. I telegrafi, i ponti, le ferrovie distrutte dai Russi sono stati ristabiliti. Il servizio ferroviario è stato ripreso. Incoraggiati dal ritorno dei funzionari anche molti abitanti che erano fuggiti rientrano nelle loro case abbandonate.

Del resto i Russi non hanno inferito troppo nei luoghi occupati. I rapporti delle autorità austro-ungariche dicono che anche i cosacchi, astrazione fatta dai danni causati dalla loro mancanza di pulizia, si sono comportati passabilmente.

Pochi Russi in Ungheria secondo la "Reichspost,,

VIENNA, 10.

La *Reichspost* dichiara che i Russi sono ancora davanti a Przemysl. Pure il giornale si mostra pieno di fiducia nell'avvenire e soggiunge che oramai il pericolo che quella piazza forte possa essere conquistata dal nemico è da ritenersi come scongiurato. Quanto alla invasione russa in Ungheria, la *Reichspost* osserva che essa praticamente non ha dato alcun vantaggio ai Russi, i quali sarebbero ora costretti a rifare la strada dopo aver lasciato sul campo dell'Ungheria settentrionale parecchie migliaia di morti. Secondo la *Reichspost* non si troverebbero più che poche migliaia di Russi nel Comitato di Marmaros-Sziget ed anche questi saranno presto obbligati a riprendere la via dei Carpazi. Quanto all'effetto morale della invasione, esso sarebbe pure mancato, perchè ormai il panico generale in virtù dell'energia e del sangue freddo delle autorità locali si sarebbe già calmato. Il conte Tisza ha voluto anzi dirigere una circolare agli impiegati governativi dei Comitati invasi dai Russi per lodare la loro condotta e per dare nuove istruzioni nel caso di una nuova avanzata del nemico. Ciò che preoccupa i Viennesi è il freddo che incomincia a farsi sentire. Ieri a Vienna si è avuta la prima nevicata durata poche ore. Nella selva viennese la neve continuò a cadere per tutta la notte. Una forte nevicata viene anche segnalata nel fronte settentrionale.

Particolari austro-ungarici

sulle ultime operazioni in Galizia

VIENNA, 12.

La *Neue Freie Presse* pubblica questi particolari sulle operazioni in Galizia:

Da prima si trovava a Tarnobrzeg una divisione di fanteria russa; altre forze russe piuttosto rilevanti erano presso Rzeszow e Barycz; altre ancora più oltre assediavano Przemysl. La divisione di fanteria presso Tarnobrzeg aveva in origine l'incarico di coprire le truppe russe del circondario di Klimontow, le quali il 4 ottobre furono respinte verso la Vistola contro eventuali attacchi del nemico appostato a sud del fiume stesso. Questo compito non poteva essere eseguito perchè le nostre truppe attaccarono contemporaneamente tanto Tarnobrzeg quanto Klimontow. La divisione di fanteria russa venne respinta verso il fiume San.

Il 5 ottobre i nostri conquistarono la testa di ponte di Sandomir che permetteva il passaggio sulla sponda meridionale della Vistola e quindi furono in grado di cooperare con la colonna che svolgeva la sua azione a sud del fiume stesso. Il risultato di queste operazioni fu la fuga dei russi ed in questa circostanza i nostri fecero molti prigionieri. Questo successo delle nostre truppe e quelli dei tedeschi a Radom ed Ivangorod costrinsero i russi ad abbandonare nuovamente la Polonia e a ritirarsi sulla sponda orientale della Vistola. Ed in questa ritirata il nemico ebbe molto a soffrire materialmente e moralmente. Le forze russe presso Rzeszow e Barycz dovevano insieme alle altre appostate più a mezzogiorno coprire le operazioni contro Przemysl.

Dopo la morte di Re Carlo

BUCAREST, 11.

Il Ministro della Giustizia, Antonescu, ha steso l'atto di morte del Re Carlo. Lo stesso Ministro, dopo la lettura del testamento lo depositerà nel tribunale di Ilfov.

La salma di Re Carlo è provvisoriamente esposta nel Castello di Pelesh a Sinaia e sarà trasportata domani lunedì a Bucarest, dove sarà esposta nel Palazzo Reale.

I funerali avranno luogo ulteriormente a Kurtea Arges, Monastero storico rumeno. Intanto, stamane, nella Cattedrale metropolitana è stato celebrato un solenne funerale in suffragio del defunto Re.

Il giuramento del nuovo Re

Alle due pomeridiane alla Camera dei deputati, Re Ferdinando I ha prestato giuramento alla Costituzione alla presenza del Metropolita, del Primato, del Clero, della Regina Maria, del Principe Ereditario Carlo, del Principe Nicola, della Principessa Elisabetta Maria, dei Ministri, deputati, senatori, delle alte cariche e del corpo diplomatico. Poscia il Re ha fatto la seguente dichiarazione:

« Chiamato per grazia di Dio e volontà della Nazione a essere erede del grande fondatore del Regno che mi lasciò come sacro retaggio i sentimenti di amore e di fedeltà di tutto un popolo, trovo nel mio amore per la nazione la forza di procedere senza esitanze nella via del compimento del mio grande ma difficile dovere. (Calorosi applausi).

« L'esempio di Colui che piangiamo tutti come padre e la convinzione che soltanto mediante un continuo sviluppo è possibile assicurare la vitalità di un popolo mi saranno guida nei miei sforzi, durante tutta la mia vita, per il progresso di questo Stato. (Vive acclamazioni). Nel compimento di questo alto dovere che assumo con incrollabile fedeltà ed amore troverò la più dolce ricompensa, e, così operando, noi offriamo un pegno di riconoscenza a Colui il cui ricordo è il più caro vincolo tra il Paese e la nostra Casa. (Acclamazioni). Nel prospero regno che forma l'orgoglio della nostra storia, il primo Re di Romania trovò il più potente appoggio nella unione di tutti i Rumeni attorno al trono ogni volta che grandi eventi imposero tale dovere.

« Sono persuaso che, animati dallo stesso alto patriottismo, i Rumeni sapranno anche nell'avvenire offrire al trono e al paese quella unione di pensiero e d'azione che è il solo pegno di sano sviluppo nazionale (*acclamazioni*). Dio, che dopo tante difficili prove, benedisse il lavoro di coloro che si votarono al bene di questa nazione non lascerà perire ciò che fu con tanta pena costruito e proteggerà, con amore per questo popolo, il lavoro senza tregua che, come buon rumeno e come Re, sono deciso a consacrare al mio caro paese ».

Acclamazioni entusiastiche e prolungate accolsero le parole del Re e si rinnovarono all'indirizzo della Regina Maria.

Il Presidente delle Assemblee riunite, Pherekyde, pronunciò l'elogio del defunto Re Carlo e assicurò il nuovo Re della devozione dei Corpi legislativi.

Quindi fu cantato un *Te Deum* alla Metropolitana.

Poscia i Sovrani fecero ritorno al Palazzo fra i cordoni dei soldati e due ali di popolo acclamante calorosamente.

Condoglianze e commenti

VIENNA, 11.

Il comandante in capo Arciduca Federico ha diretto al Presidente del Consiglio rumeno Bratianu e al Ministro della guerra il seguente telegramma:

« Esprimo col cuore le più sincere condoglianze dell'esercito e della marina austro-ungarica che si trovano in campagna al glorioso esercito rumeno per la grave dolorosa perdita da esse subita con la morte del Re Carlo, creatore e capo supremo e vittorioso dell'esercito rumeno. L'esercito austro-ungarico rende al nobile defunto l'omaggio della più alta ammirazione e si ricorderà con fierezza ed imperitura gratitudine dell'alta protezione e dell'amicizia, colle quali il defunto Sovrano si degnò sempre distinguerlo ».

* * *

BORDEAUX, 11.

Appena appresa la notizia della morte di Re Carlo di Romania, il Presidente della Repubblica Poincaré ha telegrafato le sue condoglianze al Re Ferdinando ed alla Regina Elisabetta. Il Ministro degli esteri Delcassé ha pregato il Ministro di Francia a Bukarest di trasmettere le condoglianze del Governo francese al Governo rumeno e alla nazione rumena. Delcassé ha fatto inoltre stamane visita al Ministro di Romania Lahovary, attualmente a Bordeaux.

* * *

BUCAREST, 11.

I giornali dedicano a Re Carlo necrologie calorose:

Il *Victoriel* dice: più tardi, quando i tempi tempestosi saranno passati, sarà riconosciuta l'opera costante e tenace che Re Carlo svolse per difendere i grandi interessi presenti e futuri della Rumania. La storia scriverà in lettere d'oro l'opera brillante di Carlo il Grande, la cui vita intiera fu consacrata all'ingrandimento della Rumania, ed all'elevamento della nazione rumena.

L'*Adeverul* dice: Davanti alla morte del vecchio Re tutte le passioni senza distinzione debbono tacere per un momento.

* * *

VIENNA, 11.

La stampa austriaca e ungherese è unanime nell'esprimere il dolore provato in tutta la Monarchia per la morte di Re Carlo, amico dell'Austria-Ungheria. I giornali dicono che il defunto Re cercò sempre di seguire fermissimamente la politica che valse alla Romania la grandezza di oggi e la stima nel concerto delle grandi Potenze.

La stampa loda il Re Carlo sopratutto come garanzia della pace nei Balcani ed esprime la convinzione che il successore continuerà d'accordo con gli uomini di Stato dirigenti della Romania, la saggia politica di suo zio.

Bombe tedesche sulle navi giapponesi

TOKIO, 11.

(Ufficiale). — **Un aeroplano tedesco di Tsing-Tao ha tentato invano di lasciar cadere bombe su navi spazzamine giapponesi; un aviatore giapponese l'ha respinto. Due incrociatori giapponesi hanno ridotto al silenzio la cannoniera « Iltis » e un forte che bombardava le truppe.**

Accidente tramviario a Parigi

Tre morti e parecchi feriti

PARIGI, 12.

Un grave accidente tramviario che ha fatto parecchie vittime è avvenuto nel pomeriggio. Verso le tre un tram della linea Montrey-Louvre che andava a velocità esagerata ha deviato in una voltata all'angolo fra le vie Berger e Louvre. La vettura motrice si è rovesciata, danneggiando una vetrina del palazzo del New York Herald. Tre donne sono morte sul colpo. Parecchi viaggiatori sono rimasti feriti, ma, a quanto sembra, non gravemente.

Navi spagnuola e italiana

scortate a Tolone da torpediniere

TOLONE, 12.

La torpediniera della squadra *Tirailleur* ha scortato in rada la nave mercantile *Frederic* con bandiera spagnuola e la nave *Sibilla* con bandiera italiana: sull'una erano 175 uomini e sull'altra 85.

La maggior parte dei passeggeri di queste navi sono sospetti di essere tedeschi e austriaci.

Arresto sensazionale a Porto Torres

di quattro volontari per la guerra

SASSARI, 10.

Ieri si ebbe notizia dell'arresto di quattro giovani studenti conosciutissimi a Sassari: e per le persone degli arrestati e per i particolari dell'arresto, la notizia destò l'impressione più viva.

La P. S. non si sa se, come suppongono taluni, seguendo le tracce di un recente ingentissimo furto (ciò che sarebbe enorme, perchè i quattro giovani sono assolutamente insospettabile), o di un temuto quanto probabile imbarco di volontari dell'esercito francese per la Corsica, nella notte inseguì con un canotto la paranza *S. Domenico*, le intimò il ferma ed arrestò i quattro studenti che si trovavano a bordo e che affermarono recisamente di essere in viaggio di diporto per recarsi in una delle tenute di caccia che uno di essi, assai facoltoso, possiede presso Castelsardo.

I quattro studenti furon subito ricondotti a Portotorres a dormire sui tavolacci nella caserma dei carabinieri. E nella mattina coreograficamente attraversarono le vie del paese; con buone manette e ottima scorta, ripresero il treno non più di piacere e a Sassari rientrarono fra le anguste pareti del carrozzone cellulare. Il più facoltoso di essi non si sa per quale strana ipotesi, pare che fosse sospettato autore di gravi reati: ma dimostrata subito per le perquisizioni personali e domiciliari l'assurdità dell'accusa, i quattro giovani furono rilasciati nel pomeriggio dalla questura che suppone ora, malgrado la insistenza dei giovani a parlare di viaggio di piacere e di partita di caccia, che si tratti non più di fuga per reati comuni, ma almeno di viaggio avventuroso per un possibile arruolamento in Corsica.

I commenti sono generali e disparatissimi.

Un ricco giovane condannato per un amore

ORISTANO, 10.

Al tribunale da sette giorni, a porte chiuse, si svolgeva il processo contro il ricco giovane Pacifico Sanna di Solarussa, querelato da una domestica ventenne, per violenze, a causa di un amore improvviso.

L'istruttoria fu lunga, perchè occorsero le perizie.

Il Sanna si era rifugiato nella Svizzera: ma il suo esilio fu conosciuto in seguito ad un telegramma che egli diresse alla moglie. Quindi estradizione e dibattimento.

Il tribunale condannò l'imputato a trenta mesi e quindici giorni di reclusione.

Il condannato ha interposto appello.

Ucciso a sassate

ITTIRI, 12.

Un tale Battista Carboni, per impirito di brutale malvagità, lanciò violentemente sassi contro Antonio Doce, fracassandogli il cranio.

L'omicida venne arrestato.

Per il credito agrario

Ieri il Re ha firmato, su proposta del Ministro di Agricoltura, un decreto con il quale le principali Casse di risparmio ordinarie e Società cooperative di credito sono autorizzate ad impiegare fino a tutto il 1915 parte del loro patrimonio in prestiti agli agricoltori per la semina, la coltivazione e la raccolta, e in anticipazioni su pegno di prodotti agricoli. Sono stabilite opportune garanzie per gli Istituti sovventori e concesse per i prestiti larghe esenzioni fiscali.

Il decreto inoltre autorizza tutti indistintamente gli Istituti di credito agrario a concedere prestiti diretti agli agricoltori dove gli enti intermediari non esistono o sono inattivi; e dà facoltà alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli di destinare i fondi delle Casse provinciali di credito agrario da essa amministrati che risultino esuberanti ai bisogni di una provincia ad operazioni di credito agrario in altre provincie nelle quali la dotazione assegnata alla rispettiva Cassa sia insufficiente.

Il Regio Decreto autorizza infine gli Istituti di emissione a riscontare il portafogli degli Istituti di credito agrario e contiene altre disposizioni le quali consentono di intensificare con acconcie deroghe alle norme vigenti le operazioni di credito agrario nelle varie regioni d'Italia.

L'Ufficio traffico di Genova

e le linee commerciali di navigazione

GENOVA, 12.

L'Ufficio Traffico e Trasporti Marittimi comunica:

« In seguito ad attive pratiche svolte dal Consorzio autonomo del porto di Genova, la *Royal Mail Steam Packet Navigation Company* ha deciso di fare approdare nei porti di Genova e Napoli i suoi vapori della linea dello Estremo Oriente (Glen-Shire Line). Le tariffe praticate dalla stessa linea per il trasporto saranno uguali a quelle praticate dagli altri porti d'Europa. Il primo vapore che toccherà Genova sarà il *Glengyle*, vapore nuovissimo, (stazza 13,500 tonn.) che partirà da Londra il 21 novembre p. v. e arriverà a Genova verso il 30 del detto mese, caricando per Suez, Aden, Colombo, Penang, Port Swettham, Singapore, Hong-Kong, Shanghai, Kobe, Jokohama e i porti nel nord del Pacifico.

Il Presidente dell'Ufficio Traffico e Trasporti Marittimi in San Giorgio informato del divieto inglese circa l'importazione delle jute dalle Indie fece opportune premure per ottenerne la revoca presso il Governo e presso il Presidente della Camera di Commercio inglese. L'Ufficio si riserva di far conoscere il risultato di queste trattative per le quali segue direttive conformi a quelle relative al divieto dei materiali navali, al quale scopo il Presidente comm. Ronco si mantiene in continui e permanenti rapporti col Presidente della Camera di commercio inglese.

Gl'italiani in Inghilterra

Il Ministero di Agricoltura comunica:

Recentemente, in occasione dei viaggi di cittadini italiani in Inghilterra, si verificarono alcuni inconvenienti.

Nell'intento di evitarli, si comunicano qui appresso le disposizioni che regolano nella Gran Bretagna, l'entrata e l'uscita degli stranieri.

Per l'« Aliens Restriction Order » del 5 agosto u. s., consolidato con il successivo Decreto in data 9 settembre (Statutory Rules e Orders, n. 1374) gli stranieri non possono « lasciare » l'Inghilterra nè « entrarvi » se non nei seguenti porti: Aberdeen, Dundee, Newcastle-on-Tyne, West, Hartlepool, Hull, London, Folkestone, Falmouth, Bristol Holyhead Liverpool, Glasgow, Dublin.

Per l'articolo 8 di detto decreto, può essere soltanto permesso dal segretariato di Stato dell'« Home Office » in via eccezionale, l'imbarco e lo sbarco di qualunque altro porto proibito, qualora ne avvenga fatta speciale domanda e nel caso solo in cui sia provato che la persona che intendeva imbarcare o sbarcare, o ignorava le restrizioni apportate dalla nuova legge o era, dalle circostanze, impedito d'imbarcarsi o sbarcare in un porto permesso.

Per l'articolo 6 del medesimo, nessun suddito straniero può poi portare con sè (sia che sbarchi in porto permesso o proibito) alcuno dei seguenti articoli:

a) Armi, munizioni od esplosivi.

b) Liquidi infiammabili di qualunque genere, in quantità eccedenti tre galloni (litri 14).

c) Qualunque apparato che possa essere usato per segnalazione.

d) Piccioni di qualunque razza.

e) Automobili, motociclette e aeroplani.

f) Codici-cifrati e sistemi di segreta corrispondenza.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 8.

Il celerissimo postale *Principessa Mafalda* del « Lloyd Italiano » proveniente da Genova è passato oggi diretto a Las Palmas, Rio Janeiro e Buenos Aires.

Oggi 12; alle ore 0,30, spirava serenamente il

CAV. SILVIO TORRI

Capo Sezione al Ministero del Tesoro

Il Fratello Comm. Ing. ALBERTO la sorella MARIA, i cognati e nipoti tutti ne porgono il triste annunzio.

Non s'inviano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. alle ore 10 antimeridiane, partendo dall'ospedale Fate Bene Fratelli a San Bartolomeo all'Isola.

I denti sani e belli

costituiscono uno dei doni più preziosi di cui ci abbia dotato la natura. Ora, se non vogliamo che la loro utilità e la loro bellezza siano passeggere, ma desideriamo conservare in loro un tesoro permanente per la vita, dobbiamo curarli regolarmente coll'Odol.

ROCCA DI PAPA

Valli Grand Hôtel Righi

VILLEGGIATURA IDEALE IN OTTOBRE

Pensioni da L. 6

LETTERE DAL BELGIO

Bruxelles sotto l'occupazione tedesca

BRUXELLES, ottobre.

Il mio arrivo a Bruxelles è stato preceduto da una scena caratteristica che mi resterà sempre impressa nella memoria.

Qualche chilometro prima della città l'automobile che mi conduceva si è arrestata a Jette, piccolo villaggio ove era il campo di aviazione belga ed ove i tedeschi hanno ora collocato i loro aeroplani ed il parco automobilistico.

Dietro il campo di aviazione è una grande pianura occupata dalle truppe che all'appressarsi della sera si preparavano al bivacco: nell'aria era una pace grande e completa mentre dal cielo la sera cominciava a diffondere la sua nebbiosa tristezza.

Ad un dato momento, proprio mentre dai vicini campanili arrivava il suono dell'Ave Maria, tutti i soldati si sono levati in piedi, si sono raggruppati ed hanno incominciato a cantare, dapprima con voce dolce e fervida, poi con accento più vigoroso e risoluto, come se passassero dalla preghiera all'inno.

Il popolino belga da lontano mirava attonito quella scena imponente, con l'animo pieno di sgomento e di ansia.

Pareva quasi che quella gente, posta in quel momento sotto il ferreo giogo dell'invasore, non si rendesse ancora conto della dura realtà e contemplasse tutto ciò che la circondava come una visione di sogno, come un pauroso incubo.

Ben altra era l'attitudine che avevo conosciuto ed appreso nelle popolazioni dei paesi devastati della guerra, tra la gente che aveva assistito all'orrenda distruzione delle povere casette ed aveva dovuto fuggire senza poter salvare che qualche misero straccio.

Essi affermavano con risoluzione che la loro presente sciagura sarebbe stata vendicata e che giustizia sarebbe stata resa ai derelitti, le più grandi speranze erano espresse sull'Inghilterra, sulla grande, potentissima nazione che avrebbe certamente saputo tener fede alla parola di onore.

— L'Inghilterra non ci abbandonerà e dappoichè essa è con noi, la vittoria non potrà mancare!

Questa era la parola che prorompeva da ogni petto, da ogni uomo, cui ho potuto parlare in Ostenda, Gand, Schoerde, Appels...

Quando sentivano che io venivo dall'Inghilterra, domandavano ansiosi notizie dell'esercito inglese, della flotta.

— Coraggio, coraggio, dicevo io, l'Inghilterra prepara un'armata di un milione di uomini, di cui cinquecentomila sono già corsi sotto le bandiere...

La flotta poi è padrona dei mari; nella mia traversata dall'Inghilterra al Belgio ho visto quasi una cinquantina di navi da guerra che battevano il Mare del Nord.

— Ah! li avete proprio visti, coi vostri occhi?... erano grandi, potenti, non è vero?...

Nella regione, ove i tedeschi erano rimasti fino a pochi giorni fa, era tanto lo squallore, che ben pochi uomini ho potuto incontrare, ma tutti, dal primo sino all'ultimo hanno avuto la stessa parola di confidenza nell'aiuto inglese — poco si parla dei francesi — e tutti hanno mostrato sorpresa per l'attacco inaspettato e feroce da parte della Germania.

— Ma perchè, mi hanno detto, accanirsi contro di noi, che non abbiamo provocato nessuno, che eravamo neutrali?... Essi hanno agito contro umanità e contro giustizia ed Iddio li punirà!...

Le storie di orrori e di crudeltà che quella povera gente racconta sono infinite ed impressionanti, ma non posso provarmi a riferirle perchè sfuggono a qualsiasi controllo.

Quando sentivano che io volevo andare verso i tedeschi, mi pigliavano per matto o per uno dei loro e si allontanavano esterrefatti...

Invece mi era arrivato questo fatto strabiliante: che la prima pattuglia tedesca non mi aveva affatto maltrattato e che un po' più tardi un'automobile di ufficiali tedeschi mi conduceva a Bruxelles.

Ecco com'era andata:

L'ufficiale che mi aveva sorpreso nella strada, spianata la rivoltella, mi aveva imposto di dar subito spiegazioni, altrimenti avrebbe tirato senz'altro contro di me! Si noti che un'ordinanza del governatore del Belgio, Von der Goltz, comanda che tutti gli individui sospetti sorpresi agli avamposti vengano fucilati sul campo!...

Ma l'ufficiale tedesco, giovane, elegante ed abbastanza simpatico, aveva subito creduto alle mie parole e mi aveva lasciato nel mezzo della strada affidandomi alle altre truppe che avanzavano ed aveva proseguito colla sua pattuglia di ciclisti nella direzione di Termonde.

Subito dietro a quella prima pattuglia veniva di fatti la cavalleria che avanzava cautamente nascondendosi dietro i caseggiati che si trovano lungo tutta la via.

Ancora un po' più indietro era la fanteria, che avanzava in ordine sparso in mezzo ai campi: questo mi ha non poco sorpreso perchè avevo sempre sentito che i tedeschi avanzano a plotoni serrati ed invece ora notavo che la loro avanzata era caratterizzata da una estrema prudenza.

L'ufficiale di cavalleria mi ha sottoposto ancora ad uno stringente interrogatorio tra la curiosità dei soldati che mi circondavano e manifestavano la loro meraviglia pel fatto di trovare un giornalista che era riuscito a passare tra le file dei due eserciti combattenti.

Intanto sulla strada si è inteso il rombo di un'automobile proveniente da Bruxelles... alt... si è arrestata.. erano degli ufficiali tedeschi che si spingevano in ricognizione sino a Termonde.

Anche questi ufficiali si sono interessati del caso mio e mi hanno promesso di pigliarmi con loro quando sarebbero ritornati a Bruxelles.

Così hanno fatto dopo una ventina di minuti ed è in questo miracoloso modo che io ho potuto arrivare sino alle porte di Bruxelles, cioè a Jette, al campo di aviazione.

Quà c'è il comando delle porte di Bruxelles ed io vengo trattenuto dappoichè il comandante deve giudicare se io posso o no entrare in città. Il permesso mi è concesso volentieri ed anzi mi si concede un posto nell'automobile del comando che è diretta al palazzo del Governatore di Bruxelles.

Quando arriviamo dentro la città è già sera e tutte le strade brillano delle infinite e variopinte luci delle grandi metropoli.

Le vie sono tutte animate e popolate di carrozze, tramvie, automobili... tutto ha l'aspetto tranquillo e ordinario: solamente la nostra automobile, dalla potentissima sirena, si dà ad una corsa sfrenata attraverso le vie della città ed innanzi ad essa ogni traffico si deve arrestare!

E' anche un comando del Governatore che tutti i veicoli in città si debbano arrestare quando passano automobili militari tedesche.

Man mano che l'automobile rallenta la corsa, nell'attraversare le arterie più popolate della città, incomincio a notar meglio i segni dell'occupazione.

La città, che sin dall'esterno è punteggiata di sentinelle a baionetta inastata, nel centro è addirittura affollata da gruppi di soldati tedeschi che girano in perlustrazione, penetrando in tutti i locali pubblici e mescolandosi alla popolazione brussellese.

Di rivolta, di resistenza, non si scorge in nessun posto la menoma traccia.

La mia prima impressione è che quella popolazione sia addirittura indifferente all'occupazione dell'esercito invasore: noto che è un'impressione fuggevole la mia, ma che ha anche il suo valore come per esempio l'effetto di disgusto fattomi dalla vista di alcune ragazze belghe che nel villaggio vicino a Bruxelles scambiavano sorrisi e paroli dolci coi soldati tedeschi.

Le mie impressioni non le comunico certo agli ufficiali che siedono con me nell'automobile; uno di essi mi dice:

— Veda, signore, la città è assolutamente tranquilla e resta indifferente alle mene di qualche sobillatore che vorrebbe provocare la rivolta. Noi speriamo che il popolo resti calmo perchè altrimenti, al minimo movimento, ridurremo la città un mucchio di rovine... abbiamo già dimostrato di saper punire...

— Sin troppo — rispondo io — le distruzioni che avete operate in parecchie città belghe sono così complete ed assolute, che superano qualsiasi immaginazione!...

— Abbiamo distrutto perchè ci siamo stati costretti, tanto è vero che abbiamo rispettato la città di Bruxelles, ove siamo sicuri...

La conversazione non può continuare più a lungo perchè siamo già arrivati al palazzo del Governatore e dobbiamo discendere.

Ci troviamo qua nella parte alta di Bruxelles, ove sono tutti i palazzi ministeriali e governativi, in questo momento occupati dalle autorità militari tedesche, che hanno tutt'attorno fatto appostare dei cannoni e delle mitragliatrici in attesa di qualsiasi evento.

Il Governatore tedesco si trova precisamente installato nel «Palais du Senat», nei piani superiori, mentre tutti i piani inferiori sono occupati da altri uffici minori.

Gli ampii saloni del pianterreno sono pieni zeppi di truppe della Landwehr in attesa di ordini: essi son piantati là rigidi e fieri, alla tedesca, coi consueti mustacchi di capecchio e relativa pancia abbondante...

Al piano superiore, sono direttamente introdotto nel gabinetto del comandante e là son lasciato per un momento solo.

Osserviamo: tavolo grande con molte carte, tutto ordinato, poltrone di stile, rosse, le pareti coperte da quadri di autore, certamente di grande valore.

Nel mezzo della sala c'è qualcosa di interessante, un cavalletto con un quadro eseguito di fresco: è certamente il ritratto del comandante, lo riconosco dai tratti energici e risoluti del viso e dai colori dell'uniforme...

Egli entra difatti con passo fermo e pesante, mi saluta, poi mi fissa e mi interroga.

... Della mia intervista col comandante tedesco molte cose sarebbero interessanti e degne di essere riferite, non basta pensare che si tratta di affermazioni unilaterali, perchè si capisca subito che esse non possono avere grande importanza nè pro, nè contro le parti belligeranti.

Qualche notizia può aver valore:

— I francesi nei primi tempi non si sono battuti bene, ma ora resistono ed attaccano con molto valore, con disperazione...

La caduta di alcune piazzeforti francesi è stata più che vergognosa: Maubeuge per esempio si è arresa dopo sei giorni, mentre aveva ancora 14 mila soldati, viveri e munizioni per più di 3 mesi.

— Gli inglesi sono senza slancio nell'attacco, ma sono sodi ed infessibili nella resistenza; però sono pochi e noi li distruggeremo subito!...

— I belgi non possono opporre una seria resistenza perchè non hanno nessuna organizzazione: i soldati sono valorosi e sveltissimi... non vale, tra dieci giorni tutto il Belgio sarà in nostro potere.

Il discorso nostro è caduto ad un certo punto sull'argomento più discusso della presente guerra: la neutralità del Belgio...

— E' assolutamente provato, mi afferma con vigore il comandante, che noi non siamo stati i soli a rompere la neutralità del Belgio. Abbiamo scoperto nel Ministero della Guerra di Bruxelles i documenti riferentisi ad una convenzione segreta tra Belgio ed Inghilterra. Essa è stata conchiusa sin dall'aprile 1914 ed aveva lo scopo di sbarcare truppe inglesi in Belgio...

I documenti — che il comandante afferma essere segretissimi — mi vengono mostrati assieme ad altro materiale...

Su questa parte dell'intervista io non dò e non posso dare un giudizio e non l'ho dato nemmeno al comandante tedesco che me lo richiedeva: dico solo che sulla autenticità dei documenti, tali quali io li ho visti, si possono facilmente muovere i più serii appunti.

La mia intervista si chiude con una visita ai palazzi ministeriali, perchè il comandante tedesco ci tiene a farmi vedere che sono tenuti nella massima pulizia ed insiste perchè io dica in Italia che i tedeschi non deturpano e non guastano senza ragione...

Assisto alla fine ad una scena assai caratteristica: mentre giriamo i palazzi il comandante incontra un soldato ferito, che arrivava dalla Francia, e lo interroga sulle sorti della campagna laggiù.

— Ieri abbiamo sconfitto i francesi in tutti i punti ed abbiamo fatto settantamila prigionieri!....

Basta questa affermazione del soldato perchè il comandante prorompa nelle più vivaci manifestazioni di giubilo e, continuando il giro dei palazzi, comunichi la lieta novella a tutte le truppe, affermando serio, come avesse avuto una notizia ufficiale:

Abbiamo battuto i francesi, ancora una volta « abbiamo fatto settantamila prigionieri ».

Uscendo fuori dal « Palais du Senat », mi spingo lungo la via Royal ed arrivo sino alla gran piazza ove è il Palazzo di Giustizia, anche occupato dai tedeschi.

Il luogo alto sovrasta tutta la città, che sta prona al disotto, costellata da tutte le sue luci notturne: quassù si vedono le truppe del conquistatore, le mitragliatrici ed i cannoni che puntano le bocche minacciose, laggiù la città intera che vive tuttavia e si muove pur sotto il tremendo incubo di una possibile distruzione, di un orrendo annientamento!....

VITTORIO AMBROSINI.

Il "City of Westminster,, affondato da un incrociatore tedesco

AMSTERDAM, 12.

L'Handelsblad ha da Sabang che una nave tedesca è arrivata con a bordo tre ufficiali e l'equipaggio del vapore inglese City of Westminster *affondato dall'incrociatore tedesco* Koenigsberg *nell'Oceano Indiano.*

Soldati inglesi che tagliano un reticolato tedesco, in Francia

Dopo la disperata resistenza di Anversa

Le rovine dei forti e della città

PARIGI, 12.

Come i Tedeschi presero la città

Per la presa di Anversa il Temps pubblica: I Tedeschi si sono impadroniti di Anversa seguendo lo stesso metodo tenuto a Liegi. Abbatterono due forti della seconda cinta e trasportarono su di essi i grossi mortai con cui bombardarono la città. Nello stesso tempo, sotto la protezione della loro artiglieria pesante, fecero irruzione per una breccia aperta attraverso la linea dei forti e nella notte tra il venerdì e il sabato penetrarono nella città.

La città fu lasciata dall'esercito di campagna belga che passò sulla riva sinistra della Schelda. Nei forti della prima cinta non rimangono che alcuni elementi delle truppe delle fortezze comandati dal Governatore della città.

La popolazione si imbarcò prima dello arrivo del nemico. La sua partenza diede luogo a grandiose e commoventi dimostrazioni patriottiche.

I rilevanti approvvigionamenti della piazza di Anversa furono in parte trasportati via, in parte distrutti. La caduta di Anversa non ha dato al nemico i vantaggi che sperava. L'esercito belga è intatto e risoluto a lottare eroicamente.

Fino da giovedì mattina si prevedeva la caduta della città.

La guardia civica fu congedata mercoledì. Quando i Tedeschi presero il forte di Woelhem, essi distrussero la conduttura d'acqua della città. Le strade della Zeeland Olandese sono piene di profughi. Migliaia di essi riposano esausti sulle strade. Numerosi profughi si trovano a bordo di chiatte.

Un corrispondente telegrafa dalla frontiera che 50 serbatoi di nafta bruciavano giovedì. A mezzanotte tutta la città sembrava in fiamme. Si teme che numerosi abitanti siano periti. La maggior parte dei grandi edifici sono distrutti.

L'esercito di difesa ha potuto lasciare la città prima della presa e così pure la maggior parte della guarnigione che potette ritirarsi prima che i tedeschi fossero in città. Di modo che ora il fronte di combattimento nel Belgio si estende da Ostenda ad Anversa.

La retroguardia belga prigioniera

Si ha da Flessinga che i tedeschi hanno tagliato la retroguardia delle truppe belghe-inglesi presso S. Nicola facendo molti prigionieri. Moltissimi soldati belgi ed inglesi sono stati costretti a rifugiarsi in territorio olandese. Nelle Fiandre olandesi sono stati disarmati ed internati 3200 belgi e 800 inglesi. Fra questi ultimi è un generale.

Al confine presso Putten a nord di Anversa oltre 1000 belgi ed a Nissen pure al nord di Anversa 2000 belgi e 500 inglesi vennero disarmati.

Il generale belga De Scheppe si è ritirato con duemila ciclisti militari, duecento soldati di fanteria, cinque automobili militari e una mitragliatrice nel convento di Trappisti di Achesche Klause sulla frontiera olandese. Duemila tedeschi con una batteria di artiglieria hanno accerchiato il convento.

Quel distaccamento di ciclisti a capo del quale si trovava un conte belga era divenuto in questi ultimi tempi specialmente molesto ai Tedeschi, perchè incrociava continuamente in tutte le direzioni tirando contro i Tedeschi, distruggendo le comunicazioni ferroviarie e producendo altri danni.

La brigata inglese ha subito gravi perdite durante l'ultima sortita.

L'eroismo dell'esercito belga

A proposito dell'eroica azione dell'esercito belga che era alla difesa di Anversa, il Temps dice: «Le forze belghe che difendevano la piazza-forte, l'hanno abbandonata. I tedeschi non potranno dunque disporre liberamente che di una parte delle forze che esse avevano ammassate davanti la metropoli commerciale del Belgio; e per il fatto di essere insediati in quel gran porto vuoto non avranno affatto una comunicazione col mare del nord che le flotte inglesi sbarrano, più libero di quanto non l'avessero in precedenza. Per quanto la presa di Anversa possa essere crudele per la nazione belga e per coloro che a questa uniscono un'affettuosa riconoscenza e la fraternità delle armi, la perdita di questa piazzaforte dal punto di vista militare non costituisce che un episodio di guerra sopra un immenso scacchiere dove si giuocano i destini dell'Europa e del mondo.

Il Journal des Débats scrive: «La bandiera belga non scompare dai campi di battaglia su cui sono in giuoco l'indipendenza del Belgio e la libertà dell'Europa intera. Sarà un compenso da contrapporre alle truppe tedesche rese libere dalla presa di Anversa. Non si capisce d'altronde di quale utilità potrà essere Anversa per i tedeschi. La neutralità olandese, che copre la via della Schelda marittima, vieta ai tedeschi di farne una base di sottomarini e di torpediniere come aveva vietato agli alleati di soccorrere la piazzaforte ed assicurare lo sgombero della guarnigione per la via fluviale. Una sola cosa è certa sin da ora. La caduta di Anversa per quanto deplorevole non muta le condizioni materiali della lotta e non deprime affatto la volontà degli alleati di combattere ad oltranza per la restaurazione della integrità del Belgio e la concessione di una larga indennità per permettergli di medicare le sue piaghe; sarà la prima condizione di pace.

La lotta tra il cannone e la fortezza

Il colonnello Rousset, il noto critico militare, dopo avere notato che con la presa di Anversa i tedeschi tengono un porto del quale sarà impossibile servirsi fino a quando la flotta inglese ne chiuderà gli sbocchi, scrive: «La caduta di Anversa avrà piuttosto una portata considerevole sui nuovi sistemi di difesa degli stati. Essa segna il trionfo del cannone sulla corazza e degli esplosivi sui rivestimenti più doppi. In questa lotta che dura quasi da 70 anni fra artiglieria e genio marittimo o terrestre, è quest'ultimo che decisamente ha la peggio. Nè le torri di acciaio, nè le casematte rivestite di cemento, nè le caponiere rivestite di corazze possono resistere ai grossi obici a melinite, come i mastodontici del mare non resistono agli squarci prodotti da una mina o da un siluro. Basta un colpo ben tirato per distruggere un colosso rivestito di ferro. La salvezza delle nazioni risiede tutta nei loro eserciti e nella solidità delle loro truppe di operazione. Senza dubbio queste truppe dovranno appoggiarsi su opere di campagna, come queste si appoggiano sulle loro artiglierie. Esse dovranno rinunciare al ferro ed alle pietre per proteggersi e dovranno scavare la terra. Quanto accade in questo momento sull'Aisne è di esempio e lezione. Si vede come nei terreni bene adattati i grossi proiettili diventino quasi inoffensivi e scoppino inutilmente; colpendo invece sulle muraglie e sul ferro essi frantumano tutto.

I danni, che si può cominciare a rilevare, subiti da Anversa durante il bombardamento, sono gravissimi. Fra gli altri monumenti anche il municipio e la Galleria d'arte sarebbero stati molto danneggiati.

Il terrore nelle ultime ore prima della resa fu indescrivibile. Un telegramma di carattere ufficioso giunto da Ostenda dice: Anversa soffrì molto. Interi quartieri della città sono scomparsi. La cattedrale avrebbe avuti gravi danni. I forti sono mucchi di rovine. Si afferma che nessun cannone utilizzabile cadde nelle mani del nemico. Parecchi forti furono distrutti dai belgi prima di ritirarsi.

Un commento del "Temps,,

Il Temps commentando la presa di Anversa scrive: I Belgi pagano un nuovo tributo all'invasione, la loro fiducia non è scossa. I nostri amici e vicini sanno che il loro sublime coraggio non aumenterà soltanto il loro patrimonio di gloria. Essi non ignorano neppure, che se avessero ascoltato le promesse della Germania e avessero aperto ai Tedeschi il libero passaggio attraverso il loro territorio, non sarebbero stati meno trascinati alla lotta, dalla parte di coloro che essi stessi avrebbero autorizzato a violare il loro suolo e sarebbero stati costretti a combattere con coloro pei quali gli impegni non sono che pezzi di carta.

Il Belgio sarebbe stato asservito e disonorato. Esso ha messo il suo onore al disopra di tutte le altre considerazioni. Esso è stato la prima vittima di questa aggressione, che minaccia tutti i popoli, ma lotterà con i suoi alleati, malgrado le ferite e le sofferenze sino alla fine per essere al loro fianco allorchè verrà il trionfo finale.

Per quanto sia crudele la presa di Anversa per la nazione belga e per quelli che la riconoscenza e la fratellanza d'armi uniscono ad essa, la perdita di questa città dal punto di vista militare non costituisce che un episodio di guerra sullo immenso scacchiere, in cui si giuocano i destini dell'Europa e del mondo. E' nel suo insieme che bisogna guardare la situazione per apprezzare e giudicare della situazione degli avversari.

Il generale che ha preso Anversa

BERLINO, 12.

Il generale Hans Hartwig Von Beseler, comandante in capo dell'esercito tedesco che ha assediato ed espugnato Anversa, è nato nel 1850 ed ha trascorso a Berlino tutta la sua gioventù, compiendo gli studi al Ginnasio Friedrich Wilhelm e mostrando fin da giovane particolare inclinazione per le scienze tecniche. Iniziò la carriera militare il primo aprile 1868, entrando nel battaglione dei pionieri della Guardia. Nella campagna del 1870, durante la quale fu decorato con la Croce di Ferro, prese parte all'assedio di Metz e di Parigi. Percorse tutta la carriera nel Genio e nello Stato Maggiore. Nel 1901, creato maggior generale, ebbe un comando nel corpo di spedizione in Cina. Poco dopo fu promosso tenente generale. Comandò una divisione di fanteria e le truppe del Genio. Nel 1906 gli veniva conferito il grado di generale di fanteria e nel 1911 fu messo, per sua domanda, in disponibilità. L'anno dopo era chiamato alla Camera dei Signori. Allo scoppio delle ostilità fece domanda di essere richiamato in servizio attivo.

Anversa non ha riportato gravi danni

AMSTERDAM, 12.

Il Telegraaf dice che il numero degli inglesi che ha passato la frontiera olandese è valutato a tredicimila uomini.

L'Handelsblad dice che i danni subiti da Anversa sono molto minori di quelli che notizie esagerate facevano credere. Dal centro della città alla stazione del sud molto è stato distrutto, ma non si tratta di danni gravi. I Belgi hanno bruciato i depositi di petrolio con cui si doveva provvedere tutto il Belgio, la Francia settentrionale e le provincie del Reno.

Il giornale Nieuwsvandendag ha da Terneuzen che i Belgi valutano le loro perdite in prigionieri a ventimila uomini.

Il quarto figlio del Kaiser ad Anversa

LONDRA, 12.

Il corrispondente della Central News, che rimase ad Anversa durante l'ultima quindicina e si allontanò soltanto venerdì, giorno della caduta della città, scrive che non vi è dubbio che Anversa è caduta solamente perchè delle truppe di rinforzo, che probabilmente avrebbero evitato l'occupazione tedesca, ma non il bombardamento, non furono potute mandare per ragioni strategiche di grande importanza. Naturalmente il bombardamento di Anversa e la sua caduta sono profondamente dolorosi, ma l'insuccesso non è irrimediabile, e un gran vantaggio si è ottenuto con l'ordinata e riuscita ritirata delle forze belghe.

Secondo il giornale Exchange dell'Aia, il principe Augusto Guglielmo, quarto figlio dell'imperatore, si trovava fra i primi ufficiali che entrarono in Anversa. Egli spedì subito un entusiastico telegramma al Kaiser, che rispose conferendo la croce di ferro a suo figlio e al generale Von Beseler, comandante dell'esercito che aveva assediato la città.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Rotterdam, che riuscì ad attraversare la frontiera, potè vedere tre volte re Alberto. Il Sovrano appariva molto abbattuto e rispondeva meccanicamente al saluto degli abitanti del piccolo villaggio nel quale aveva preso provvisoria residenza.

La corona di spine del Belgio

Il Daily Telegraph ha iniziato una sottoscrizione nazionale con quote di uno scellino, a favore dei profughi di Anversa, e pubblica il seguente appello: «Nella storia del mondo nessuna piccola nazione è stata più fortemente, più brutalmente maltrattata del Belgio; nessun popolo pertanto può sollevare più fieramente dalla polvere la sua testa incoronata di spine. La corona del Belgio è quella dei martiri ed è perciò sacra. Chiediamo l'onore ed il privilegio di dar conforto a questo paese che ha sofferto per la nostra causa, perchè la nostra causa è quella della libertà: ci sia permesso di disobbligarci come le nostre forze permettono».

Altri giornali seguono l'esempio del Daily Telegraph, mentre centinaia di cittadini di Londra hanno posto le loro case a disposizione dei profughi.

La sorte di Anversa e l'Olanda

A proposito delle preoccupazioni sorte in Olanda, in seguito all'occupazione tedesca di Anversa, è degno di nota un articolo pubblicato da un olandese nel Times.

L'Olanda — scrive l'articolista — potè mantenere la propria neutralità, mentre quella del Belgio era violata, perchè i Tedeschi si trattennero dal passare sul territorio olandese. Ma la presa di Anversa rappresenta qualche cosa di diverso dalla violazione della neutralità del Belgio. Le necessità della guerra imponevano di passare per il Belgio per penetrare in Francia, e questa via di cui avevano bisogno i Tedeschi, se la scelsero lungo le vallate della Mosa; così la pianura a nord del Brabante e le rive della Sombre andarono in possesso dei Tedeschi. Il passaggio era largo abbastanza anche per gli eserciti tedeschi. Ad occidente di questo largo passaggio vi era una piccola lista di Belgio con la piazzaforte di Anversa, nella quale il Governo del paese e il comando dell'esercito si erano ritirati. Perchè i Tedeschi hanno voluto impadronirsene? Questa conquista non può essere che un attentato per porre fine all'indipendenza del Belgio, perchè la Germania non aveva bisogno di Anversa per passare in Francia. La conquista di Anversa da parte dei Tedeschi minaccia ora i vitali interessi dell'Olanda, molto più seriamente che se i Tedeschi fossero passati pel tratto olandese della Mosa. Queste cose non vi è nessuno in Olanda che non le veda e tutti comprendono che toccano da vicino gli interessi olandesi. Quando la Germania riuscisse ad annettersi il Belgio e così facendo diventasse a occidente e a sud la vicina dell'Olanda, questa grande vicina accamperebbe immediatamente pretesti sull'ultimo tratto della Schelda e poi ancora sull'ultimo tratto del Reno e poi in fine il resto seguirebbe.

La pace sarà mantenuta nei Balcani?

LONDRA, 12.

Il « Daily Telegraph » riceve da Atene:

Dopo una conversazione che ho avuto col Ministro di Bulgaria ad Atene sulla situazione passata, attuale ed avvenire nei Balcani, vi è ragione di credere che almeno a Sofia esista un sincero desiderio di seppellire il passato e di coltivare migliori relazioni con la Grecia. Grazie agli sforzi dei Ministri si sono notati dei miglioramenti nelle relazioni ufficiali fra i due Governi. Si comprende che non vi è in Bulgaria nessun amaro sentimento contro la Grecia per quanto non si possa dire altrettanto per la Rumenia e la Serbia.

L'attitudine di stretta neutralità assunta dalla Bulgaria — attitudine che essa è risoluta a mantenere durante tutta la guerra — è stata imposta, a quanto il Ministro mi ha spiegato, da due opposte ragioni fondatissime che le impediscono di schierarsi con l'uno o l'altro dei belligeranti. Una di queste ragioni è che la Bulgaria non potrà mai aiutare la Serbia, l'altra che essa non potrà mai combattere contro la Russia. Si crede a Sofia che nonostante gli sforzi di Enver Pascià e l'ingerenza che i tedeschi sono riusciti a prendere negli affari della Turchia, questa desisterà dallo spingere le cose troppo avanti contro le Potenze dell'Intesa, accontentandosi del successo già ottenuto con la pratica abrogazione dei diritti extra-territoriali a favore degli stranieri.

I Teatri

"Gioacchino Belli,, al Teatro Argentina

Stasera l'*Argentina* rimarrà chiusa per meglio allestire per domani sera l'andata in scena della nuova commedia in quattro atti di Augusto Jandolo: *Gioacchino Belli*.

La commedia riproduce quattro momenti della vita dell'arguto pungente poeta romanesco che, con le sue satire, fu uno dei più feroci avversari del potere temporale, e che, in morte, tutta l'opera sua beffarda e staffilatrice rinnegò, ordinando che non una carta gli sopravvivesse.

Gioacchino Belli sarà impersonato da Ignazio Mascalchi. Un pubblico enorme certamente gremirà domani sera la sala dell'*Argentina*.

Uno spettacolo eccezionale al "Costanzi,,

Per sabato prossimo si annunzia al *Costanzi* una serata piena di supreme attrazioni. L'Associazione fra i Romani a beneficio dei rimpatriati dai luoghi della guerra ha organizzato uno spettacolo destinato a rimanere indimenticabile nelle cronache teatrali romane. Basti dire che a questa altissima festa d'arte e di carità è assicurato il concorso di Arturo Toscanini e Luigi Mancinelli, del super-divo Enrico Caruso, delle signore Bori, Carelli e Gagliardi, del tenore Grassi, del baritono Galeffi e forse anche di Mattia Battistini. Un complesso imponente anzi piramidale di celebrità autentiche. Che cosa si può desiderare di meglio che ascoltare il primo atto dei *Pagliacci* con la deliziosa Lucrezia Bori e il Caruso, insuperato interprete dell'aria *Ridi, pagliaccio...?* Che cosa? Eppure, il pregio della rappresentazione singolare non è tutto qui. Al melodramma leoncavalliano seguirà il terzo atto dell'*Aida* con la Gagliardi, il Galeffi e il tenore Grassi: poi verrà l'ultimo atto della melodiosa *Loreley* con gli stessi artisti. Infine — lo comunichiamo con riserva, trattandosi di una indiscrezione vera e propria — ci si promette il terzo atto della *Zazà* con la signora Emma Carelli che di quest'opera è la maggiore anzi l'unica grande interprete. Aggiungere parole banali per raccomandare un simile spettacolo, sarebbe ingenuità imperdonabile...

Il patronato della nobilissima impresa è stato assunto da don Prospero Colonna. Al teatro già si ricevono le prenotazioni per i posti.

TEATRI DI ROMA

All'*Adriano* — Con imponente concorso di pubblico ha avuto luogo ieri la replica dei *Pescatori di Perle*, la simpatica opera di Giorgio Bizet. Si sono rinnovate le grandi ovazioni che già erano state rivolte, la prima sera, ai valorosi cantanti ed in ispecie al tenore Giacomo Elisso.

Questa sera, quattordicesima della *Carmen*.

Al *Nazionale* — La signora Esmeralda Pucci, che ieri dava la sua recita d'onore con il *Trovatore*, è stata festeggiata con vero entusiasmo dal pubblico folto accorso allo spettacolo. Nella rappresentazione serale, la *Traviata* interpretata dalla brava Bice Dal Pinto, dal Tanlongo e dal Silvetti fu accolta con grande e schietto calore. Di questa piacevole *Traviata* si darà domani, martedì, la terza rappresentazione.

Spettacoli del 12 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Mamm'zelle Trompette*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Le due dame*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.
REALE — *La stella del genio*, dramma.
REGINA — *Lo spettro rivelatore*, dramma.
EDISON — *Max Linder asmatico*, commedia, e *Prova tragica*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

OGGI

alle ore 18 e alle 21,30 due grandi spettac[oli]

col debutto di RODOLFO GIGLIO

Una commedia dell' attore Sich[el]

Oggi al Teatro Quattro Fontane verrà data per la prima volta in Italia: *Sichel cerimonioso*, una commedia di straordinaria ilarità creata e recitata dal popolare attore omonimo. Oltre la data esclusività *L'eredità delle lagune*, grande dramma veneziano; *I laghi del bosco di Boulogne*. Fuori programma per soddisfare alle numerose richieste e per oggi solamente *L'Esercito e la Marina d'Italia*, la grande visione militare, che tanto successo ottenne gli scorsi giorni.

Lo spettacolo della durata di due ore ad ingresso continuato e a prezzi normali. Avremo il solito grande concorso di pubblico che si verifica ad ogni cambiamento di programma a questo primario aristocratico ritrovo.

CRONACA DI ROMA

Il Re e il Duomo di Arezzo

Stamane il Re alle 8,30 ha ricevuto l'on. Landucci deputato di Arezzo e una Commissione di aretini composta del Sindaco cav. prof. Camillo Lelli, dei comm. avv. Giov. Batt. Guiducci e del cav. uff. ingegner Francesco Nenci, presidente l'uno e vice presidente l'altro del Comitato cittadino per lo scoprimento della facciata del Duomo di Arezzo e infine del critico d'arte sig. Alessandro Del Vita.

S. M. ha trattenuta la Commissione fino all'ora in cui è giunto il Presidente del Consiglio ossia fino alle 9.

Il Re, di ottimo aspetto, dimostrante gagliardia di corpo e di spirito, si è compiaciuta di gradire gli omaggi della Città di Arezzo e i ringraziamenti che il Sindaco e il Presidente del Comitato gli hanno porto per essersi fatto rappresentare alla inaugurazione della facciata del duomo da S. A. R. il Duca di Genova, il cui intervento richiamò sulla città del silenzio e dell'arte le simpatie degli italiani, troppo spesso dimentichi delle loro glorie antiche e nuove.

S. M. si è compiaciuta altresì di gradire due esemplari della medaglia commemorativa che il Comitato fece coniare in gloria dell'arte aretina e che essendo in numero assai limitato ed assolutamente fuori di commercio diverrà con l'andare del tempo maggiormente preziosa.

Insieme alle medaglie è stato presentato a S. M. dal comm. Guiducci anche una copia della cronistoria del Duomo che il valente scrittore di cose d'arte cav. uff. dottor Massimiliano Falciai di Arezzo scrisse per mandato del Comitato e che egli stesso avrebbe assai volentieri presentato a S. M. se i suoi doveri di vice direttore degli Ospedali riuniti, non lo avessero trattenuto in Arezzo.

In fine S. M. ha gradito il bel volume riccamente legato (edito da Alfieri e Lacroix di Milano) pel Duomo di Arezzo, pregevole opera dell'aretino Alessandro De Vita, di cui il giovane scrittore gli fece omaggio.

S. M. intrattenutosi con la Commissione si è rallegrato con Arezzo per le belle feste che la città aveva saputo organizzare ed attuare in occasione dello scoprimento della facciata della magnifica cattedrale, dove (sono parole del Re) tanta parte di vita civile fu vissuta nelle età passate.

L'on. Landucci, che non lascia mai occasione di giovare Arezzo ha tratto argomento dalle parole di S. M. per riferire sullo svolgimento odierno della vita aretina e si è augurato che le truppe che ora vi sono in modo provvisorio possano definitivamente rimanervi.

La Commissione ha riportato dal ricevimento regale una indimenticabile impressione.

Conferenza agraria

Riceviamo da Milano:

A Milano, e precisamente per iniziativa della fiorente Associazione che è il Circolo per gli Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli, nella sua Sede di Piazza S. Sepolcro, il 10 ottobre corrente il prof. *G. D'Ippolito* della R. Stazione Agraria Sperimentale di Modena ha tenuto dinnanzi a buon pubblico di Agricoltori e di cultori di scienze agrarie una conferenza sul tema: « *Il Manganese in agricoltura* ».

Della pratica applicazione di questo metallo, sotto la sua forma più attiva di Solfato, il prof. D'Ippolito ha parlato, ampiamente spiegando in termini chiari e precisi quale sia la ormai incontestata, benefica azione che questo prodotto evolge se impiegato come elemento principale di fertilità nella grande coltura.

Ripetute esperienze il prof. D'Ippolito ha fatto, tanto in laboratorio quanto in campo, e da ogni prova ha tratto elementi tali che non permettono più alcuna smentita alle proprietà fertilizzanti del Manganese.

I risultati delle esperienze vennero dal conferenziere così esposti:

FRUMENTO

(Concimazione di base: Scorie Thomas)

Appezzamento N. 5 — (mq. 480) *Testimone* — senza *Concime cat. Astro*: prodotto in granella kg. 101, equivalenti per ettaro a *quintali* 21,04;

Appezzamento N. 1 — (mq. 430) concimato con kg. 13 di *concime cat. Astro*: prodotto in granella kg. 125, equivalenti per ettaro a *quintali* 29,06;

Appezzamento N. 2 — (mq. 439) concimato con kg. 13 di *concime cat. Astro*: prodotto in granella kg. 130, equivalenti per ettaro a *quintali* 30,23.

ACCERTAMENTO DELL'UTILE

Appezzamento N. 1 Q.li 29,06; *appezzamento N. 2* Q.li 30,23, in totale Q.li 59,29

Media per ettaro Q.li 29,64; *appezzamento testimone* Q.li 21,04; produzione in più di granella, Q.li 8,60, che a L. 25 al Q.le importa L. 215, da cui deducendo la spesa di 3 Q.li di concime *Astro* impiegato a L. 25 al Q.le ammontante a L. 75 residuano di utile netto per ettaro L. 140.

ERBA MEDICA (Primo Taglio)

Appezzamento N. 5 (mq. 912) testimone senza concime complementare *Astro*, produzione in fieno Q.li 50,65;

Appezzamento N. 2 (mq. 1225) concimato con kg. 36 di concime complementare *Astro* produzione in fieno Q.li 71,20.

ACCERTAMENTO DELL'UTILE

Appezzamento N. 2, prodotto in fieno Q.li 71,20; *appezzamento N. 5*, (testimone), prodotto in fieno Q.li 50,65; differenza in più di fieno ottenuto Q.li 20,55, che a L. 5 per Q.le importa L. 102,75, da cui deducendo la spesa di Q.li 2 Concime *Astro* impiegato a L. 25 il Q.le, ammontante a L. 50 residuano L. 52,75 di utile netto (per un solo taglio).

Oltre a questi dati il prof. D'Ippolito, con proiezioni ha presentato all'uditorio tutto il materiale scientifico che gli è servito di base per stabilir una volta per sempre che più nessun dubbio deve ostacolare il largo impiego del Solfato di Manganese in agricoltura.

E' da notare che il prof. D'Ippolito è partito, per le sue esperienze, da un prodotto che è ormai in commercio e gode già la fiducia degli agricoltori: è questo prodotto il *Concime complementare Astro* (della *Società Astro* di *Milano* — Foro Bonaparte, 21) che contiene *Solfato di Manganese* in unione ad altri ottimi elementi quali: *Zolfo, Ferro, Magnesia e Calcio*.

Il Conferenziere ha chiuso la sua orazione con una fiera rampogna contro coloro che o per ignoranza o per celati fini vorrebbero veder scomparire dal mercato agrario un prodotto che è destinato ad apportare all'economia agraria vantaggi incalcolabili.

Per la commemorazione di Mentana

Per iniziativa dell'Associazione « Roma Mo... » la cerimonia quest'anno avrà un carattere più solenne degli anni scorsi. Una apposita Commissione lavora alacremente sotto la Direzione del Vice-Presidente. Speciali affinchè nella gita sia compreso oltre il biglietto di andata e ritorno che si spera ridotto, anche la colazione.

Le Associazioni Costituzionali di Roma e [illegible] loro adesione alla Sede Sociale Circo... Co... altre comunicate saranno noti le moda... ... il prezzo della Tessera.

Una importante decisione

riguardo al Piano Regolatore di Roma

Con sentenza pubblicatasi in questi giorni, la Corte di Appello di Roma ha risolto una questione completamente nuova in materia di servitù derivante dal piano regolatore.

La signora Sironi comprò anni fa dall'Amministrazione del Fondo per il Culto una casa sita in via dell'Umiltà e compresa nel piano regolatore, senza che l'Amministrazione venditrice le dichiarasse la esistenza sulla casa stessa del vincolo del piano regolatore, cosa che essa ignorava. Posteriormente alla vendita, la signora Sironi presentò progetto di sopraelevazione della casa al Municipio, ma questo gile lo negò appunto in forza della servitù derivante dal piano regolatore. Per questo fatto la signora Sironi convenne in giudizio il Fondo per il Culto chiedendogli l'emenda dei danni causatile da tale esistenza di vincolo di cui non le era stata data notizia all'atto del contratto.

Il Tribunale di Roma, con sentenza redatta dal giudice avv. Guarini, accolse pienamente la domanda attrice, e ora la Corte di Appello col giudicato esteso dal consigliere Formica, ha confermato la decisione del Tribunale.

Il Fondo per il Culto era assistito dal prof. Gaetano Pulvirenti. La signora Sironi dall'avv. Antonio Orlandi.

UNA ESPOSIZIONE UTILE

e opportuna

La stagione dei bagni è ormai finita, ed ognuno che frequentò le spiaggie, e tanto diletto ne trasse, e sopratutto tanto vantaggio per la salute e la forza, non potrà darsi facilmente pace al pensiero dei lunghi mesi che lo separano dalla futura stagione estiva, quella che riconcilia col sole e col mare.

Però ognuno che ha spirito pratico, trova nella lunga attesa un mezzo che sostituisce in parte e con immediata rapidità i desiderabili, ma lontani bagni marini. E' ovvio che i bagni in casa a temperatura gradevole sono una beatitudine invernale che andrebbe presa da tutti, generalizzata in tutte le famiglie. Ma perchè l'uso possa essere seguito con la massima piacevolezza e con minimo disturbo occorre avere apparecchi moderni, dai riscaldatori ideali.

A queste esigenze ed a queste convenienze ha pensato la Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma. Essa, *nel suo Magazzino di via del Tritone*, ha in questi giorni e fino al 15 ottobre, aperto una « *Esposizione speciale di scaldabagni a gas e riscaldatori di acqua a gas ed elettrici* » di ultimo modello.

I prezzi (ed ognuno che abbia acquistato anche una sola volta presso la Società ne è convinto) sono normalmente di una grande modicità. Oggi essi sono stati ancora ribassati per un certo numero di apparecchi di cui la Società ha potuto ordinare grandi quantità, avendone riconosciuto la perfetta convenienza per le condizioni speciali di Roma e prima di tutto per il funzionamento coll'Acqua Marcia. Si tratta specialmente:

a) *degli scaldabagni automatici* « *VESUVIUS* » (che danno 9 litri d'acqua a 45 gradi al minuto e di cui il prezzo è stato ridotto da L. 240 a L. 220);

b) *degli scaldabagni semplici* « *SIRE* », a L. 100, per 5 litri al minuto;

c) *dei piccoli riscaldatori d'acqua da toilette o per chirurgi, dentisti, barbieri, ecc.*

Allo scopo di *mettere il bagno in casa* alla disposizione di tutte le borse anche modeste, la Società Anglo Romana fornisce un impianto completo di camera da bagno (cioè bagnarola smaltata rubinetteria nikelata e scaldabagno « *SIRY* ») pagabile in 24 rate mensili di L. 11,70 soltanto.

Interessantissimi sono pure i bollitori elettrici.

Essi sono convenientissimi per procurarsi quasi istantaneamente quella piccola quantità di acqua, di cui si ha tanto spesso bisogno in casa, sia per uso di toilette, sia per la preparazione di una tazza di caffè, di thè, per cuocere un uovo, ecc., ecc.

Questi bollitori di ottima costruzione, si attaccano mediante cordone a spina, a tutte le prese di corrente degli impianti luce. Il loro consumo, dato il breve periodo di funzionamento, è trascurabile, ed il loro prezzo è tanto mite che questi apparecchi veramente meravigliosi, non dovrebbero mancare in nessuna casa.

Eccettuati questi ultimi apparecchi, tutti gli altri si trovano in vendita anche presso gli altri Magazzini della Società: in Via Ancona 23, in Via Virgilio 14, in Via Merulana 254, dove si ricevono pure le domande di impianti di gas ed elettrici.

I garzoni macellai si agitano

Stamane i garzoni macellai, al momento di riprendere il servizio, si sono rifiutati di lavorare, esigendo un aumento di paga, perchè ieri molti macellai, contro quanto era stato deliberato, avevano ritirato la carne dai frigoriferi.

I garzoni si sono posti in agitazione e terranno un comizio.

Per i richiamati

Dal capitano Camillo Galleschi (9.o artiglieria da fortezza: Verona) riceviamo per i richiamati, cartolina vaglia di L. 5 che abbiamo rimesso al Comitato relativo in via Nazionale, 209.

La seconda serie "FANTOMAS" al Cinema Moderno

Il successo più che completo riportato dalle varie repliche di *Fantomas*, nella proiezione della prima serie di avventure, è la sicura garanzia del favore anche maggiore, se fosse mai possibile che incontrerà la seconda serie, cioè: « *Juve contro Fantomas* », proiettata da questa sera al *Moderno*.

Inutile dire che anche questa serie è un tessuto di avventure fantastiche e suggestive, che tanto interessano l'immaginazione del pubblico.

Società Anonima Cooperativa "ESPERIA"

Questa importante e nota Cooperativa ha intrapreso la costruzione in muratura, senza cemento armato, di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato) posti tra le spaziose ed arieggiate vie Trevisa, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico).

E' bene si sappia che gli appartamenti si vendono a rate, e che per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale in via del Babuino, 114, secondo piano.

Per gli abiti invernali

Ci preghiamo informare quelle signore che non lo sapessero che uno scelto assortimento di modelli, specialmente del genere *tailleur*, trovasi esposto nella casa di abbigliamento *Amiconi*, 42-46ª via Sistina. E' utile ricordare che la suddetta sartoria per signora gode la fiducia della migliore clientela ed ha quindi una sceltissima e fine clientela.

Un soldato romano impazzito

Fugge dalla caserma nudo e armato

Ci telefonano da Reggio Emilia:

Ieri sera, alla barriera San Pietro, si è svolto un episodio tragi-comico, provocato dalla improvvisa pazzia del soldato Mauro Lattanza, di Roma, aggregato al 66.o fanteria qui di stanza.

Il soldato Lattanza, riuscito ad evadere la vigilanza della sentinella, appena fuori all'aperto, sotto un albero, si denudò completamente e armato della daga si pose a correre all'impazzata, urlando come un energumeno e minacciando, con terribili fracertoni, quanti gli si paravano dinanzi.

Una guardia, per intimorirlo, gli sparò due colpi di rivoltella, ma egli, sempre più ossessionato, seguitava la sua corsa pazza, allorchè, giunto che fu alla barriera di San Pietro, il brigadiere Pasini, delle guardie daziarie, tentò di sbarrargli il passo ed afferrarlo per un braccio. Il soldato, a quella vista, alzò la daga, menando un colpo terribile, sfiorandolo. Il brigadiere Pasini, senz'altro, estrasse la rivoltella e la fece scattare. L'arma però — fortunatamente — non agì.

Il Lattanza, incurante oramai di ogni pericolo di morte, gli si fece sotto, tentando di infilarlo con la daga. Il brigadiere, vistosi in pericolo, retrocedette, andando a rinchiudersi nell'ufficio daziario. Il soldato l'inseguì ancora e già stava per abbattere la porta, quando un altro agente, certo Bazzi Emilio, gli sparò contro un altro colpo di rivoltella.

La vampata del colpo — che anche questa volta per fortuna andò a vuoto — rasentandogli il viso, lo stordì in modo da farlo rimanere perplesso. Il brigadiere Pasini approfittò di quell'istante di perplessità, ed afferrato uno di quei lunghi pannerelli che servono per il sondaggio delle merci, glielo spinse con violenza ferendolo al braccio.

L'urto e il dolore costrinsero quasi subito il povero pazzo a stramazzare al suolo. Allora gli furono addosso cittadini e guardie; lo disarmarono e lo ridussero all'impotenza. Poscia, copertolo di abiti, lo trasportarono all'ospedale, per la ferita non grave ricevuta, dove tuttora si trova in condizioni più calme, ma sempre ossessionato.

Gli è stata applicata la camicia di forza. Non si conoscono le cause della improvvisa alienazione mentale. Nel delirio invocava i suoi genitori, ripetendo spesso un nome di donna che non si sa se sia quello della sorella o di altra persona cara.

Ucciso con un colpo di ombrello

presso S. Maria Maggiore

Un rapido diverbio si svolse verso le ore 22.30, ieri sera, fra due uomini in via Merulana presso l'angolo di Piazza Santa Maria Maggiore.

Coloro che, a qualche distanza, avevano assistito all'alterco, videro all'improvviso — senza potersi rendere esatto conto di ciò che era avvenuto — uno dei due barcollare e stramazzare a terra e l'altro fuggire e precipitare verso la piazza impugnando un ombrello chiuso.

Due marescialli della benemerita, Renato Bruni e Pietro Anelli, discesero prontamente da una vettura municipale che passava in quel momento, inseguirono colui che fuggiva, lo raggiunsero e lo condussero in istato d'arresto alla caserma dei carabinieri del distretto dei Monti.

Intanto l'altro, che doveva essere stato ferito gravemente perchè era rimasto a terra come svenuto, veniva prontamente soccorso dai soldati del 13.o artiglieria Cesare Molaioni e Spartaco Vitteri i quali, adagiatolo sopra una vettura, lo accompagnarono all'ospedale di San Giovanni. Il disgraziato aveva una profonda ferita, prodotta evidentemente da un colpo acuminato, nella regione temporale sinistra; la scatola cranica era frantumata e dalla ferita usciva la materia cerebrale. I sanitari dichiararono in pericolo imminente di vita il poveretto che, infatti, alle 23.30 cessò di vivere senza aver potuto pronunziare una sola parola.

L'arrestato, nel frattempo, era stato sottoposto ad un lungo interrogatorio. Egli dichiarò essere Luigi Giustini, di 30 anni, da Anticoli Corrado, domestico, abitante in Via San Martino ai Monti; e diede anche il nome della sua vittima: Giuseppe Ciaccio, di 36 anni, pure da Anticoli Corrado, abitante in Via Napoleone III n. 39. Narrò poi come, sette od otto giorni innanzi, fosse venuto a questione col Ciaccio in una osteria di Via Merulana, a proposito del computo del denaro che ciascuno pretendeva di aver vinto dopo le varie vicende d'una lunga partita alle carte. — Il mio amico — spiegò il Giustini — pretendeva di aver vinto l'importo di cinque litri di vino più una lira; mentre non era così...

Quella volta, sempre secondo le dichiarazioni dell'arrestato, la questione finì in modo soddisfacente, grazie all'intervento di amici comuni. « Stasera — proseguì il Giustini — stavo giuocando nella solita osteria di via Merulana quando si è presentato il Giustini che bruscamente mi ha chiamato da parte asserendo di dovermi parlare. L'ho pregato che mi lasciasse terminare la partita: ma egli avendomi risposto che non aveva tempo da perdere, ho abbandonato le carte da giuoco e lo seguii in istrada. Mi ha ricordato allora, con una certa eccitazione che non mi è sfuggita, come io gli dovevo la restituzione di 55 centesimi da lui prestatimi qualche tempo addietro. « E' verissimo », ho osservato, e gli ho dati subito i 55 centesimi. « Adesso mi devi pagare anche la lira e l'importo dei cinque litri che ti vinsi otto giorni addietro » — egli ha aggiunto, sempre con molta eccitazione. « Questo poi no! » gli ho risposto calmo, cercando di spiegargli che le faccende, in quella malaugurata partita alle carte, s'erano svolte non precisamente com'egli asseriva. E abbiamo riaperta, così, la questione che gli amici comuni erano riusciti a sedare otto giorni innanzi. A un certo punto Giustini s'è messo a gridare dandomi dell'imbroglione e del vigliacco. Allora io ho perduto il lume della ragione e l'ho colpito, con la punta dell'ombrello, alla testa... »

Grave ferimento presso ponte Milvio

In via Cassia Nuova, presso il Piazzale di Ponte Milvio, dinnanzi all'osteria di « Cuccio », un certo Lorenzo Franchellini, di 28 anni, da Petritoli (Ascoli Piceno), il quale era ubbriaco, attaccò lite con due individui, uno dei quali lo ferì al petto, sotto la mammella sinistra, con un colpo di coltello.

Soccorso da alcuni suoi amici che si trovavano nell'osteria e che si accorsero subito del fatto, il Franchellini fu fatto salire sopra una vettura tramviaria e fu accompagnato all'ospedale di San Giacomo. I sanitari lo trattennero in osservazione.

— Devo essere stato ferito per isbaglio, perchè non conosco affatto nè il mio feritore nè il suo amico. — Così dichiarò, imperturbabile, il giovinotto.

Dalle indagini iniziate dai carabinieri di Ponte Milvio risulterebbe invece che il ferimento sia stato originato da questioni di gelosia di donne.

Zuffa alle Mura Latine

Alle 19.30 di ieri sera Serafina De Propis con il marito Maggi ed i figli Giuseppe, Garibaldi, Giovanni, Roberto ed Elvira col fidanzato caporale Castelli del 2.o granatieri si erano recati a cena, in un'osteria di Porta San Giovanni.

Alle 23 se ne tornavano allegramente a casa, quando si fece loro incontro il muratore Romeo Mucciarelli di anni 41, romano, insieme al figlio Romolo, pure muratore, di anni 18, abitante in via delle Mura Latine, 48, unitamente a varie altre persone, uomini e donne.

Il Mucciarelli rivolse parole ingiuriose alla famiglia Maggi De Propis, e estratta la rivoltella, sparava un colpo che andò a colpire alla mano destra la De Propis.

Questa corse a casa e poco dopo riusciva accompagnata dal caporale Castelli, per recarsi a farsi medicare a S. Giovanni. Però lungo la via, si fecero loro nuovamente incontro i Mucciarelli. Il caporale per intimorirli, sfoderò la sciabola, colpendo al collo il Romolo Mucciarelli, che si recò anche lui poco dopo a S. Giovanni.

La dottoressa Corsini, dopo aver medicato la De Propis, la trattenne in osservazione; Romolo Mucciarelli fu giudicato guaribile in 5 giorni, salvo complicazioni.

Intanto veniva arrestato il Romeo Mucciarelli, nei pressi della via delle Mura Latine, dagli agenti Lelli, Origa e Polidori, accorsi al clamore ed al colpo di rivoltella.

Anche il caporale Castelli venne consegnato ai carabinieri della stazione di Porta Maggiore che lo accompagnarono alla caserma Ferdinando di Savoia a Castro Pretorio.

Tentativi di suicidio

Alla Consolazione è stata accompagnata Margherita Caporilli di 20 anni, abitante in via Aldo Manuzio 65, sarta. Si era avvelenata per dispiaceri amorosi, ingoiando una soluzione di fosforo. In osservazione.

— Ulderico Cardinelli, di 24 anni, da Roma, abitante in via Alessandrina 116, alle 5.30, in piazza delle Carrette ingoiava una pasticca di sublimato.

Alla Consolazione è stato trattenuto in osservazione. Ha tentato di avvelenarsi per dispiaceri famigliari.

— Maria Saburra, di 21 anni, da Collelungo, ieri usciva da casa, in piazza Vittorio 55, e, giungendo a Piazza Venezia a piedi, saliva poi in una vettura tramviaria della linea n. 21.

Presso ponte Cavour la giovinetta ha ingoiato del laudano contenuto in una fiala.

E' stata curata all'ospedale di S. Giacomo. Non ha voluto dire le cause del tentato suicidio.

Litiga col marito e si getta nel Tevere

In via Panico 16 abita certa Matilde Fedele di 31 anni, da Civitella Balvanesto (Macerata) col proprio marito.

Ieri sera i coniugi litigarono e la Fedele si rattristò al punto da uscire da casa e andare a gettarsi nel Tevere dal Lungotevere Michelangelo.

I barcaiuoli Alfredo Vasini, Umberto Sozzi e Guido De Santis accorsero in aiuto della disgraziata e la trassero a Riva. Accompagnata all'ospedale di S. Giacomo la poveretta è stata messa a letto e riscaldata. Più tardi ha fatto ritorno a casa.

Da una scala a pioli

Zemira Boccalini, di 74 anni, da Poli, abitante in via Prenestina n. 30, verso le ore 9.30 di stamane, mentre saliva sopra una scala a pioli, perdette l'equilibrio e cadde ferendosi al capo. La disgraziata è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, dove il dott. Giorgi la voleva trattenere in osservazione; ma la Boccalini è ritornata a casa.

NOTIZIE UTILI

In materia di permute

compere, affitti, vendite di beni rustici e urbani in Toscana, incaricato direttamente dai proprietari, si è specializzato il signor Guido Salvi, Firenze (via Pucci, 15), che prende anche amministrazioni dando cauzioni. La sua clientela è notevole.

"LVX PERPETVA"

Società Italiana per l'illuminazione elettrica delle tombe al Verano di Roma

Via San Niccolò da Tolentino, n. 21 — Telefono 11-046 e 11-107.

Essendo stati iniziati i lavori per l'impianto delle lampadine al « Piazzale del serbatoio dell'acqua », alla « Rupe e Rampa Caracciolo », all'« Ossario » e adiacenze, i possessori di tombe in queste zone, che non avessero ancora presentato la loro domanda, sono pregati se desiderano la luce per l'anniversario dei Defunti di farla pervenire *senza ritardo* alla sede della Società, richiedendo (anche per posta o per telefono) l'apposito modulo.

Il Concorso magistrale

Nell'interesse dei candidati al Concorso Magistrale, pubblicato il 15 giugno 1914, il Gabinetto dell'on. Sindaco di Roma avverte che la prova scritta del concorso stesso si farà giovedì 15 ottobre alle ore 8 precise nei locali della Scuola municipale « Adelaide Cairoli » via Giordano Bruno n. 4.

L'entrata incomincerà alle ore 7.

Le tessere di ammissione all'esame dovranno essere ritirate personalmente dagli interessati dalle ore 9 alle ore 18 di ciascun giorno (esclusi i festivi) e fino a tutto il 14 ottobre, presso la « Direzione del Personale » in Campidoglio.

La consegna sarà fatta previa esibizione di una fotografia munita della propria firma autentica, od altro documento di riconoscimento con fotografia, rilasciato da una pubblica Amministrazione.

La fotografia, o l'altro documento, dovrà pure essere esibito insieme alla tessera la mattina degli esami per essere ammesso nell'aula.

Il concorrente dovrà venire provvisto di occlusione.

Dalle ore 8 in poi saranno chiusi tutti gli accessi alla scuola, e vietata ogni comunicazione con l'esterno.

Piccole note.

Il Rappresentante di Maestri al Consiglio Provinciale scolastico. — Il Congresso Magistrale laziale tenutosi a Frosinone il 4-5 corr., con plauso unanime, designò, a rappresentare i maestri al Consiglio prov. scolastico, il collega Igino Rossetti, insegnante nelle Scuole comunali di Roma.

Le elezioni, cui dovranno prender parte i maestri di Roma e provincia, si faranno domani 13 nelle singole scuole, con le norme già ricordate dal r. provveditore agli studi.

Commissione prefettizia per la ripartizione del carbone nella Provincia di Roma. — E' oggi giunto a Torre Annunziata un vapore di carbone coke metallurgico Garesfield e Newpelton Holmside. Le due qualità suddette verranno cedute agli industriali rispettivamente a L. 60 e 56 la tonnellata franco vagone Torre Annunziata.

PICCOLA CRONACA

Il Prof. PUCCIONI

Primario Oculista degli Ospedali ha ripreso le sue consultazioni ore 15-17. Piazza Repubblica 12. Telefono 40-67.

Tribuna Giudiziaria

La fine di un regno

Non si tratta di una conseguenza della grande guerra, bensì dell'epilogo di una piccola guerra, meschina e tenace, la quale, avendo avuto larga eco anche nella stampa, merita queste ultime note.

E' uscito l'altro giorno il testo completo della sentenza che, dopo il noto processo di cui la *Tribuna* si è largamente occupata nei primi di settembre, venne pubblicata nel solo dispositivo, consistente nella condanna dell'ex deputato Pilade Del Buono a due anni di reclusione per diffamazioni continuate.

Ricordiamo per incidenza che tale sentenza, del resto preveduta ed attesa, passò senza commenti. Da troppo lungo tempo è pubblico e giornali si erano creata una opinione precisa sul conto del diffamatore e sullo scopo evidentissimo delle sue diffamazioni. Vi fu un solo giornale *Il Lavoro* — che fugacemente definì il responso dei giudici di Portoferraio « un servizio reso ai loschi succhioni siderurgici ». Si intende che i loschi succhioni son quelli stessi che si vuol costringere a lavorare ad ogni costo, non importa in qual genere, magari in odiati cannoni e in deplorate corazze, quando una piccola schiera di proletariato venga minacciata dalla disoccupazione.

I lettori ricordano che nel processo di Portoferraio si fecero dalla difesa, e dall'imputato stesso, sforzi immani per ottenere una dilazione almeno fino al 15 del mese, perchè in quel giorno — si diceva — la Cassazione di Roma avrebbe dovuto pronunziarsi sulla accettazione o no di un ultimo ricorso presentato dal Del Buono contro una ennesima ordinanza del Giudice istruttore di Genova, che aveva dichiarato inammissibile una ulteriore denunzia di quell'eterno denunziatore. La Corte di Cassazione strappò l'ultimo ramoscello all'albero sfrondato delle speranze di lui. E' con vivo rammarico che torniamo, pur brevemente, a parlarne, si spera per l'ultima volta. Non lo faremmo se la sua caduta, ormai irreparabile, non fosse strettamente collegata a un ritorno di sano equilibrio nelle faccende elbane, delle quali *La Tribuna* ha dovuto spesso occuparsi. Il ricorso, che secondo la difesa, avrebbe dovuto cambiar faccia alle cose, se lo si fosse usata la cortesia di attenderlo, è stato senz'altro respinto.

Sembra dunque chiusa la lunga fase litigiosa che ha condotto il pessimo moralizzatore a una severa condanna dopo avere disperatamente disturbato tutte le giurisdizioni, dal modesto Pretore all'Alta Corte di Giustizia.

Nel testo della elaborata sentenza testè emessa si legge tra l'altro: — *O Pilade Del Buono è affetto da una forma costituzionale illucida del delirio di grandezza con mania persecutiva, ed è una persona quindi la quale, nel senso esagerato del suo amor proprio e nella conseguente insofferenza di ogni volontà contraria alla sua, crede che l'isola sia stata creata per lui e che la Società « Elba » sia stata per lui costituita; o è un volgare diffamatore che dalla ricchezza troppo rapidamente conseguita, precipitato pur rapidamente nella miseria, specula sulla diffamazione e sulle denuncie per campare la vita, e cerca di travolgere nella sua rovina morale le persone che si oppongono ai suoi desideri. Il Del Buono ha dichiarato in udienza che egli nasce nel miglior senno e la difesa non ha sollevato dubbi in proposito. Il Tribunale deve quindi inesorabilmente accettare la seconda versione.*

Questo giudizio dei Magistrati di Portoferraio, noi avevamo emesso da un pezzo. Lo riportiamo appunto, rivestito della dignità di pubblico giudicato, affinchè i lettori nostri e i facili critici s'accorgano come noi fossimo da molto tempo nel vero. Non si intende con questo di aggravare la sorte di un vinto. La gente che fu lungamente e spietatamente diffamata da costui ha ancora a memoria i ragionamenti del libro di Giobbe e rammenta le ideali punizioni che derivano all'uomo il quale « *si sia rallegrato della calamità del nemico o commosso di allegrezza quando mali gli era sopraggiunto* ». Essa ha applicato senza impazienza la biblica rassegnazione, atta senza meraviglia di chi, giudicando superficialmente, la trovava strana e inverosimile. Ma anche il libro di Giobbe ha la sua fine. E ormai a questo piccolo elbano irrequieto null'altro resta a fare se non ripensare un proverbio del suo paese: *Non si va a battaglia di sassi colla testa di vetro* ».

Pei fatti del 27 ottobre a Catania

CATANIA, 12.

La Sezione di accusa presso la Corte di Appello ha emesso la sentenza per il tragico fatto avvenuto la sera del 27 ottobre 1913 in cui durante una dimostrazione in seguito alla esplosione di tre bombe, lanciate nei pressi di piazza Duomo, dove ha sede la Camera del Lavoro rimase ucciso il giovane operaio Pinocchiaro Salvatore e riportarono lievi ferite certi Liotta Agostino e Sebastiano e Longo Mario. La sezione di accusa ha ritenuta la responsabilità di tre degli accusati e precisamente di Barbagallo Silvestro, Smedile Matteo, detenuti; e del sig. Giuseppe Sapienza, segretario della Camera del lavoro. Ecco in proposito il tenore del dispositivo della susseguente sentenza della Corte: « La Corte di Appello di Catania (sezione d'accusa) visti gli att. a carico di Barbagallo Silvestro, Smedile Matteo e Sapienza Giuseppe ordina il rinvio dei tre individui suddetti al giudizio della Corte di Assise per rispondere i primi due come correi ai sensi dell'art. 63 del codice penale nei delitti previsti rispettivamente dagli articoli 2 e 3 ultimo capoverso legge 19 luglio 1894, n. 314 per avere nella sera del 27 ottobre in Catania al solo fine d'incutere timore e di suscitare tumulti e pubblico disordine gettato delle bombe che della quali fu causa della morte di Pinocchiaro Salvatore e del ferimento di Liotta Agostino e Sebastiano e Longo Mario; il Sapienza altresì quale coautore ai sensi dell'art. 63 nel delitto di cui sopra per aver portato nella Camera del lavoro le bombe lanciate e per aver determinato i detti Smedile e Barbagallo a lanciarle. Ordina la cattura del Sapienza ».

Mortale caduta di un soldato

FERRARA, 12.

Ieri in Piazza d'Armi il soldato Della Toffola Giuseppe della classe 1892, nato a Colle Umberto (Treviso) appartenente al 13.o reggimento cavalleggeri « Monferrato », cadde da cavallo, ed è morto stamane, fra il sincero compianto dei compagni e dei superiori.

Il deputato trentino Battisti a Genova

Una dimostrazione

GENOVA, 12.

Ieri sera l'on. Battisti, deputato socialista di Trento, ha tenuto una conferenza promossa dalla Federazione socialista genovese, applauditissima da circa tremila persone, che poi hanno accompagnato fino all'albergo il Battisti. I dimostranti sono poi tornati al centro della città precedute da bandiere nazionali, ma trovarono le vie che conducono al consolato di Germania e d'Austria sbarrate da truppe e da cordoni di agenti e carabinieri. I poliziotti strapparono di mano ai dimostranti le bandiere e ne ferirono parecchi.

Le mine nell'Adriatico

BRINDISI, 12.

Il comandante del postale ellenico *Epirokis*, giunto dal Pireo, ha dichiarato di aver incontrato verso Corfù una ventina di unità francesi, precedute da siluranti, che esploravano attentamente il mare. Anche le nostre torpediniere fanno un attivo servizio di esplorazione, per cercare di liberare il mare dai pericolosi ordigni.

Il sommergibile 42

Da Spezia, 12, ci informano:

Si assicura che nei primi giorni della entrante settimana il sommergibile 54 farà ritorno nel cantiere della *Fiat S. Giorgio* con a bordo l'equipaggio proprio. La Commissione d'inchiesta sul rapimento del 42 prosegue le sue indagini per l'accertamento della responsabilità.

Tragica fine di due soldati

CECINA, 13.

I militari Mattei Giulio Cesare e Cerchè Il Alberto del 14.o reggimento Cavalleggeri « Alessandria » residente a Lucca, viaggiando ieri sera col treno P. V. 6489 per avere ottenuto una breve licenza allo scopo di condursi a Volterra presso le loro famiglie, imprudentemente salirono sulla scaletta di ferro che dal terrazzino della vettura va sull'imperiale per il servizio di illuminazione.

Inconsci del pericolo cui andavano incontro si erano forse seduti sull'imperiale quando il treno, giunto presso il ponte di ferro costruito a galleria che sovrasta il torrente Five fra le stazioni di Rosignano e Vada, investiti dall'arco del ponte, furono gettati sulla linea, rimanendo l'uno immediatamente cadavere sul ponte stesso, l'altro cadendo fra gli erzani di un attacco di due vetture e venendo così trascinato per oltre un chilometro. Anche il treno si arrestò per l'allarme dato da un agente ferroviario. Pure questo soldato, il Cecchi, raccolto in miserevole stato, presso Vada cessava di vivere.

GLI SPORTS

Il Campionato Italiano

la seconda giornata

Sui campi di foot-ball delle città dell'Italia Settentrionale si sono disputati ieri i *matches* della seconda giornata del girone eliminatorio per il Campionato Nazionale. Ecco i risultati:

I GRUPPO — *Genova*: Genova batte Savona con 7 goals a 0 — *Bolzaneto*: Andrea Doria batte Liguria con 3 a 1 — *Acqui*: Alessandria batte Acqui con 9 a 0.

II GRUPPO — *Biella*: Piemonte batte Vercelles con 3 goals a 2 — *Valenza*: Torino batte Valenza con 3 a 0 — *Torino*: Vigor batte Juventus con 3 a 2.

III GRUPPO — *Milano*: Pro Vercelli batte Nazionale Lombardia con 3 goals a 1 — Novara batte Libertas con 3 a 2.

IV GRUPPO — *Milano*: Milan batte Associazione Milanese Calcio con 5 goals a 0 — Juventus Italia batte Chiasso con 2 a 0 — *Modena*: Audax batte Bologna con 4 a 1.

V GRUPPO — *Milano*: Internazionale batte Modena con 6 a 0 — *Como*: Unione Sportiva Milanese e Como fanno match nullo, 2 a 2 — *Cremona*: Sportiva Cremonese batte Brescia con 2 a 1.

VI GRUPPO — *Padova*: Hellas batte Associazione calcio di Padova con 5 goals a 2 — *Udine*: Udine e Venezia fanno match nullo 2 a 2 — *Vicenza*: Vicenza batte Petrarca con 6 a 0.

Gli incontri di Roma

A Roma ieri si sono avuti due *matches* amichevoli che hanno dati i risultati seguenti:

Lazio I batte Juventus I per 2 goals a 1. Flaminia mista batte Ausonia I per 6 goals a 1.

Girardengo campione d'Italia

ALESSANDRIA, 12.

Il Campionato Italiano su strada per professionisti è stato conquistato da Costante Girardengo; e la sua vittoria appare ben meritata perchè senza dubbio il novese è il migliore dei nostri *routiers*. La prova si è svolta su percorso: Alessandria, Voghera, Piacenza, Voghera, Spinetta (chilometri 252 200).

L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1.o GIRARDENGO Costante di Novi Ligure alle 17 6' impiegando ore 9.38 a percorrere i 252 chilometri, alla media oraria di km. 26,438 — 2.o Lucotti Luigi di Voghera a 2 metri — 3.o Azzini Giuseppe di Milano a mezza lunghezza — 4.o Bordin Lauro di Rovigo, alle 17,10 — 5.o Spinelli Rinaldo, alle 17,12 — 6.o Gremo Angelo, di Torino, alle 17,38.

Il chilometro popolare vinto da Cesaroni

Con lieto successo si è svolta la gara di un chilometro di corsa indetta dalla Società Giovane Virtus, Cesaroni Orlando ha messo su tutti coprendo la distanza nell'ottimo tempo di minuti 2.50; il più noto dei Blasi, incoraggiato dallo stesso vincitore, riusciva a conservare il secondo posto, malgrado un disperato attacco di Tuozzi negli ultimi 100 metri. Ecco la classifica: Cesaroni Orlando, C. S. Trionfale, 2' 50'' — 2. Blasi Rinaldo, id., a 15 metri — 3. Tuozzi, Giovane Virtus, vicinissimo — 4. Gatti, S. G. Roma — 5. Della Valle, id. — 6. Rufini, Tiberis — 7. Rotella, Spes.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA" per solo
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La malattia dell'on. Di San Giuliano

Questa notte il nostro ministro degli Affari Esteri marchese di San Giuliano, è stato assalito da un fortissimo attacco del male che da molto tempo lo travaglia e che in questi ultimi giorni gli aveva dato gravi sofferenze. Nelle sfere politiche ci era stata, infatti, un po' d'inquietudine per la salute del nostro ministro degli Esteri, perchè sembrava fossero apparse lievi complicazioni cardiache. Ma poi, la straordinaria forza di volontà dell'on. Di San Giuliano, la piena freschezza di mente che ha sempre conservato e che gli permetteva di accudire alla mole gravissima di lavoro in questi giorni, avevano fatto cessare le inquietudini e risvegliato la fiducia in una pronta guarigione.

La crisi di stanotte, però, è sembrata ai familiari più grave di tutte le precedenti. Come è noto, l'on. Di San Giuliano abita alla Consulta, in un appartamento del primo piano, contiguo al suo Gabinetto. I domestici allarmati dai sintomi di alterazione cardiaca che il ministro presentava, hanno chiamato d'urgenza i medici curanti dottori Nazari e Samonati ed hanno avvertito i parenti del ministro che si trovano a Roma: la nuora marchese Capizi, la figlia e la cognata baronesse Pennisi di Santa Margherita e la seconda figlia del ministro baronessa Beneventano del Bosco. Sono stati avvertiti anche il sottosegretario di Stato on. Borsarelli e il segretario generale comm. De Martino.

All'alba il ministro ha avuto un leggero miglioramento, seguito da altre crisi minori.

Il ministro ha poi ricevuto la visita del suo confessore, don Luigi Clementi che in questi giorni s'è recato di quando in quando a trovarlo. Intanto le figlie e la nuora, accompagnate dal marchese di Santa Margherita, entravano nell'appartamento del loro illustre congiunto: e vi si sono trattenute fino verso le una.

I parenti hanno desiderato che don Clementi impartisse la benedizione all'infermo: il che è stato fatto.

In mattinata si sono recati a visitare l'ammalato i professori Marchiafava e Pescarolo, che hanno poi tenuto consulto insieme con i medici curanti. Essi hanno raccomandato all'on. Di San Giuliano di astenersi da ogni lavoro mentale e di tenersi nella più assoluta tranquillità.

Poco dopo le 10 e mezzo, s'è recato alla Consulta il Presidente del Consiglio on. Salandra, che s'è trattenuto oltre un'ora nella camera dell'on. Di San Giuliano.

Alle una sono usciti dal Palazzo della Consulta i parenti del ministro degli Esteri. Essi erano un po' più sollevati d'animo di quando v'erano entrati: segno che la crisi cardiaca dell'ammalato era andata assai diminuendo d'intensità. Poco dopo, è uscito dall'appartamento del ministro l'on. Borsarelli, il quale alle persone che stavano in anticamera desiderose di notizie, comunicava che lo stato di salute dell'on. Di San Giuliano era sensibilmente migliorato.

Alle 14 sono ritornate alla Consulta a visitare il loro caro: la figlia marchesa di Santa Margherita e la nuora marchesa Capizzi. Esse hanno trovato l'ammalato sempre più sollevato. Il miglioramento s'era ancor più accentuato: tant'è vero che il ministro ha chiesto le edizioni del mezzogiorno dei giornali cittadini.

Ai Ministeri la notizia del peggioramento della salute dell'on. Di San Giuliano è arrivata molto tardi: pur tuttavia i suoi colleghi si sono affrettati subito a telefonare alla Consulta, chiedendo notizie.

Un familiare con cui abbiamo potuto parlare, ci ha riferito che il momento più violento dell'attacco è stato verso la mezzanotte. Stamane il Ministro ha cominciato a riaversi: dopo un'alternativa di brevi crisi e di brevi pause di riposo, a mezzogiorno è cominciato un periodo di notevole miglioramento, che è continuato nel pomeriggio.

Quando nella piazza del Quirinale, quasi sotto le finestre del Ministro, ha risuonato la marcia reale intonata da un reggimento che passava, Sua Eccellenza, che s'era assopito, è stato svegliato dalla musica e con la mano ha fatto il gesto di salutare.

Alle 15, nella stanza dell'infermo si trovavano le figlie, la nuora e la cognata baronessa Pennisi.

Alle 15.30 è andato a trovare l'on. Di San Giuliano il Ministro del Tesoro, on. Rubini, che ha potuto scambiare coll'ammalato qualche parola. Vi s'è recato pure il comm. Zammarano, capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio.

Più tardi migliorando sempre più le condizioni del ministro, egli ha fatto venire a sè il comm. De Martino, il suo capo Gabinetto comm. Garbasso e il suo segretario particolare cav. Bruschelli. Ha voluto essere informato dei telegrammi giunti nella notte e nella mattina ed ha impartito anche le disposizioni della giornata al comm. De Martino e al comm. Garbasso.

Alle ore 16 si è recato alla Consulta per chiedere notizie della salute dell'on. Di San Giuliano, il ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo.

Nelle prime ore del pomeriggio è tornato a visitarlo il prof. Marchiafava, che s'è trattenuto fino a tardi nella sua camera. I medici curanti si alternano, per non lasciare l'ammalato.

Verso le 17 l'on. Di San Giuliano è apparso ai suoi familiari un poco più prostrato: forse aveva voluto occuparsi delle faccende del Ministero più di quello che le sue forze non consentissero, e s'è stancato. Alle 17.30 s'è recato alla Consulta per avere personalmente notizie l'ambasciatore di Russia Krupenski. Molti deputati — fra i quali l'on. Barzilai — hanno fatto lo stesso. Tanto il Re quanto il Presidente del Consiglio, hanno manifestato il desiderio d'essere frequentemente informati sul corso della malattia del Ministro degli Esteri.

* * *

Nelle prime ore della sera si sono recati alla Consulta il Ministro della Svizzera Pioda, il nuovo Ministro della Guerra gen. Zupelli e il Ministro d'Agricoltura, I. e C. sen. Cavasola. Tutti sono stati ricevuti — come già l'Ambasciatore Krupenski — dal Sottosegretario di Stato on. Borsarelli.

Verso le 19 le condizioni d'abbattimento del Ministro si sono lievemente accentuate. Il prof. Marchiafava, per aiutare il respiro dell'ammalato, ha ordinato che per la notte si provvedessero alcuni tubi di ossigeno, nel caso che le difficoltà della respirazione si accentuassero.

Alle 18.30 s'è recato alla Consulta l'Ambasciatore di Spagna Tiña, ricevuto anch'esso dall'on. Borsarelli. Poco dopo è giunto anche il Ministro di Serbia.

All'ora in cui andiamo in macchina le condizioni dell'infermo sono queste: brevi, ma non fortissime, crisi dell'apparato circolatorio; mente lucida e spirito elevato: dopo ogni crisi il malato entra in un assopimento da cui però esce rapidamente, conservando completa conoscenza.

Il nuovo Ministro della guerra

Stamane il gen. Zupelli, nuovo ministro della guerra, ha ricevuto i capi servizio.

Alle 10 il ministro della guerra è stato ricevuto in udienza dal Re. Poi si è recato a far le visite di consuetudine ai vari ministri, che ha continuato nel pomeriggio.

Quanto al nuovo sottosegretario di Stato si crede che la scelta sarà conosciuta probabilmente domani.

A Montecitorio i bene informati assicuravano che a quel posto sarà chiamato il gen. Alfieri, attualmente direttore generale del personale ufficiali.

Guido Baccelli e il premio Nobel

L'Istituto Carolin di Stocolma, per assegnare il premio Nobel per la medicina e fisiologia, deve interrogare i Consigli di almeno sei facoltà di medicina delle principali università del mondo.

Quest'anno l'Istituto Carolin si è rivolto ai membri del Consiglio delle Facoltà di medicina dell'Università di Roma e prima di tutti al nostro grande clinico Guido Baccelli.

Tra gli altri i componenti della Facoltà medica di Roma, hanno ricevuto questo onorevole incarico non solo il prof. Mingazzini, ma altresì i proff. Gaglio, Lo Monaco, Luciani, Cirincione, e chi sa quanti altri che finora non abbiamo avuto occasione di interpellare, e che nella loro modestia non hanno sentito il bisogno di darne notizia al colto pubblico.

Dall'Albania
Essad vuol marciare su Scutari

VALLONA, 11.

La situazione di Vallona è stazionaria. Quei cittadini che erano contrari ad Essad Pascià hanno preso ormai un atteggiamento favorevole a lui e da per tutto si inneggia all'opera patriottica dell'antico difensore di Scutari in vantaggio dell'Albania. Ieri il Governo di Vallona, a capo del quale è sempre Osman Effendi, fece bandire per la città che Essad Pascià domandava diecimila uomini per aumentare le sue truppe e marciare contro i cattolici di Scutari che non vogliono riconoscere la sua autorità.

I profughi accampano sempre nei dintorni di Vallona, e se i mussulmani di Kanina non li hanno finora sfrattati si deve all'energia del nostro console cavalier Lori. Stamane una Commissione di profughi si è recata al Consolato per esternare al nostro Console tutta la gratitudine della massa dei fuggiaschi.

Stamani è giunta a Vallona la torpediniera Dardo.

Per il ricupero delle mine vaganti
Premi ed istruzioni ai pescatori dell'Adriatico

Il «Sindacato Peschereccio Adriatico», nella dolorosa previsione che le burrasche autunnali abbiano a dare nuove *mine vaganti* per l'Adriatico, ha diramato fra i pescatori del nostro litorale adriatico, a mezzo delle Cooperative, un avviso di concorso a premi da L. 50 ognuno stanziati dal Sindacato, e che saranno dati in aggiunta a quelli da lire 1000 stanziati dal Ministero della Marina, per coloro che ricupereranno mine vaganti.

Detti premi saranno assegnati nelle condizioni stesse stabilite per quelli del Ministero della Marina indistintamente ai pescatori dell'Adriatico, appartengano o no alle Cooperative Sindacate.

Il Sindacato provvede pure a diffondere le istruzioni per il ricupero delle mine.

Nella scorsa settimana fu tenuta in Chioggia, nei locali della Scuola Veneta di Pesca, una conferenza del cav. Lazzari, ufficiale torpediniere della difesa locale, gentilmente inviato dal Ministero della Marina, per esporre alla marineria veneta le cautele da usarsi per il ricupero delle mine vaganti.

La conferenza pratica e dimostrativa si ripetè per due volte, e ad essa assistettero ben 2000 marittimi, oltre le autorità locali ed il personale della Scuola Veneta di Pesca e del Sindacato Adriatico. Detto personale si recherà in questi giorni a Molfetta, Bari, Castellammare ed in vari centri pescherecci delle Marche e della Romagna e del Veneto, per diffondere le stesse nozioni pratiche impartite ai marittimi di Chioggia.

* * *

A Termini Imerese il Sindacato Peschereccio Siciliano si è fatto, con una circolare firmata dal presidente sig. Pietro Spadaro, promotore d'una pubblica sottoscrizione fra tutti i pescatori dell'isola per soccorrere le vedove e gli orfani delle vittime delle mine nell'Adriatico.

Il Sindacato iniziava la sottoscrizione con L. 500 per sè.

Nuove ferrovie

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione terza, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

al progetto esecutivo del lotto 2 del tronco Auditore-Urbino della ferrovia Santarcangelo Urbino;

al progetto di variante al 3, tronco della ferrovia Fano Fermignano [illegible]

I duchi d'Aosta a Torino

Da Torino, 12, ci informano:

Il Duca e la Duchessa d'Aosta con i figli Duca delle Puglie e Duca di Spoleto sono da ieri a Torino. Scopo del loro viaggio fu l'adempimento di un pio voto formato dalla Duchessa Elena durante la malattia del Duca. Giunsero col direttissimo di Roma il quale fu immesso nel settimo binario per dar modo all'Augusto Principe di guadagnare subito la porta d'uscita dalla sala reale, e non stancarsi in un tragitto più lungo a piedi. I Duchi viaggiavano in forma privatissima, cosicchè alla stazione non si trovava nessuno. Da molti mesi essi non facevano ritorno nella nostra città. I Duchi d'Aosta con i Principini e il ristrettissimo seguito hanno noleggiato due automobili da piazza, appena fuori della stazione, e si sono recati direttamente al santuario della Consolata ancora prima di andare al loro palazzo. La Duchessa d'Aosta ha un'antica e particolare devozione per la Madonna della Consolata, patrona di Torino. Dieci anni addietro Elena d'Aosta, in gravissimo stato per una doppia polmonite, parve salvata per miracolo quando ormai non si nutrivano più speranze: anzi cominciò a migliorare sensibilmente una sera dopo una solenne funzione religiosa, alla quale assistettero, appunto nel tempio della Consolata, il Duca d'Aosta e i due figli, allora piccini, quasi impietriti dal dolore.

Durante il corso della malattia del Principe la funzione religiosa alla Consolata per espresso desiderio della Duchessa Elena fu ripetuta e vi assistettero, insieme a gran parte dell'aristocrazia torinese, e a molto popolo, la Principessa Letizia e la Regina Madre.

I Duchi entrarono inosservati nel tempio inoltrandosi verso l'altare. La Duchessa Elena s'inginocchiò sul nudo pavimento, mentre il Duca e i figli stavano in piedi. Attorno a loro radunavasi parecchia folla. Avvertito da una guardia municipale della presenza dei Duchi nella Basilica, il prefetto di sagrestia si affrettò ad avvicinarli offrendo loro di aprire il cancello dei posti speciali perchè avessero un posto più comodo ai piedi dell'altare. Il Duca ringraziando rispose che preferivano rimanere in mezzo al popolo. Così egli coi suoi figli, in piedi, e la Duchessa sempre inginocchiata, assistettero a tutta la messa che in quel momento era celebrata all'altare della Consolata. Terminata la messa al canonico che si era avvicinato per ossequiarla, la Duchessa visibilmente commossa disse: «Come vede, canonico, la Consolata ha guarito anche mio marito. E' una duplice grazia che abbiamo ricevuto!»

La trebbiatura nel Molinellese
Come si è ripreso il lavoro

BOLOGNA, 12.

Oggi ha avuto luogo, da parte dell'Agraria, una nuova spedizione di liberi lavoratori.

Dalla stazione di San Vitale è partita una macchina trebbiatrice. Sullo stesso treno hanno preso posto 200 soldati di scorta, 40 guardie di P. S. e 30 carabinieri. Fino a Mezzolara nulla di insolito: soltanto oltre Mezzolara si è notato qualche gruppo di contadini in gran parte curiosi. A Guarda si è recato un gruppo di soci dell'Agraria: l'avv. Tamburini segretario generale della Confederazione nazionale agraria, che è quasi guarito delle lesioni riportate giorni sono nel selvaggio attacco cui fu fatto segno, il conte Cavazza, l'avv. Salarelli pure della Confederazione nazionale, il sig. Bianchi dell'Agraria bolognese e diversi proprietari. Alla stazione di Guarda erano il comm. Lutrario, ispettore generale della P. S. con alcuni delegati e commissari, un gruppo di soldati di cavalleria e fanteria. Era stato disposto un ampio servizio d'ordine precauzionale. Sul posto erano giunte intanto quattro carrozze con venticinque liberi lavoratori, scortati da un drappello di cavalleria. Ogni tivio della campagna era sorvegliato da un plotone di carabinieri e funzionari. Bisognava recarsi al fondo Bandiera di proprietà dell'Istituto del Baraccano tenuto in affitto dal signor Berriani dove avvenne si svolsero i sanguinosi fatti di alcuni giorni or sono. Il fondo dista dalla stazione oltre un chilometro.

Sempre scortati dalla truppa i liberi lavoratori si sono recati sul posto. Allora il comm. Lutrario col fittuario del fondo si è recato ad interrogare il contadino per sapere se intendesse riprendere il lavoro. Egli, che era stato ieri sera avvertito telegraficamente dell'arrivo della trebbiatrice, apparve un po' titubante e incerto, ma non si rifiutò di compiere il lavoro. Disse anzi che era riuscito a trovare qualche lavoratore. Difatti nei casinali vicini si sono riuniti cinque o sei contadini che col carro sei buoi sono andati a prendere la macchina trebbiatrice che era rimasta sorvegliata dai soldati alla stazione. Non si è visto nessun leghista, nè si è verificato alcun incidente. La macchina si trova ora nel fondo Berriani a lavoro.

Nel Molinellese si sono recati l'on. Mazzoni, l'on. Modigliani e il sig. Mario Piazza della Camera confederale del lavoro per conferire con i leghisti del luogo. Sempre in seguito ai noti luttuosi incidenti fu eseguito un altro arresto in persona di certo Mantovani Egisto da San Pietro a Capofiume.

Alle 15 di oggi si è radunato il Consiglio provinciale nel quale si è avuta una ripercussione dei fatti di Molinella. Ha preso la parola per la minoranza il consigliere Carranti deplorando i tragici avvenimenti ed auspicando concordia di animi e pacificazione di spiriti. Ha risposto per la maggioranza il presidente del Consiglio provinciale on. Bentini. Dopo di che si è passati allo svolgimento dell'ordine del giorno.

I Giovani Esploratori a Nemi

Ieri i giovani esploratori fecero a Nemi interessanti esercitazioni di campagna. Oltre i lavori di bosco, come abbattimento di alberi per usi pratici di campo, costruzioni di siepi, e scale di montagna, fecero da una parte all'altra del Lago della corrispondenza col mezzo delle segnalazioni con bandiere. Inoltre fecero esercitazioni militari e giuochi ricreativi ai quali presero parte altresì gli 80 ragazzi della nuova sezione di Nemi.

Queste esperienze pratiche dei nostri bravi giovani esploratori di Roma, giovano efficacemente allo sviluppo delle sezioni del Lazio e facciamo lode al Commissario Mezzi Castelli e al Comandante cap. Petrucci che dedicano con tanta cura l'opera loro all'educazione fisica, civile e militare dei nostri giovani.

Non occorre aggiungere che i ragazzi non ostante la pioggia persistente fecero allegramente a piedi il tratto da Albano, La Riccia, Genzano, Nemi e ritorno senza che alcuno risentisse il minimo danno, il che prova quanto sia utile temperare i giovani a simili esercizi. Si risolvano adunque le famiglie a iscrivere i loro figli al Corpo esdente in via delle Tre Cannelle, nell'interesse della loro salute di mente e di corpo tanto più che non ci sono che spese insignificanti.

Il trasporto della salma del cardinal Ferrata
L'imponente corteo

Alle 15.30 via di Ara Coeli era già folta di persone, così che il transito era divenuto impossibile. Carabinieri e guardie avevano non lieve compito per permettere alle rappresentanze di giungere sino all'atrio del portone del palazzo abitato dal defunto cardinale. Nell'atrio, appunto, erano soggetto di ammirazione, oltre che le rappresentanze, gruppi di uomini, donne, ragazzi modestamente vestiti: i coloni di Domenico Ferrata, i quali avevano voluto venire a Roma a rendere l'estremo omaggio di affetto al padrone buono e venerato.

Alle 16 il feretro, portato a spalla dai familiari, è stato posto sul carro di prima classe, trainato da due cavalli. Nessuna corona di fiori: sopra soltanto il cappello cardinalizio.

Il parroco ed il clero di San Marco hanno benedetto il feretro: poi attorno al carro si sono posti uscieri della Associazione Artistica Cattolica e della Fabbrica di San Pietro, con ceri accesi, ed il corteo si è mosso.

Il cardinal segretario di Stato era grande ufficiale dello Stato, secondo la legge delle Guarentigie: come tale è stato considerato, e si è concesso un percorso speciale per il corteo: da via San Marco a piazza Venezia, via Alessandrina, via Cavour, via Giovanni Lanza, via dello Statuto, per San Giovanni a Laterano.

E lungo tutto il percorso, c'era folla reverente che assisteva al passaggio.

Dopo il carro, il fratello ed il nipote dell'estinto, fra cui era, in rappresentanza del Sommo Pontefice, mons. marchese Banuzzi, maggiordomo. Indi uno stuolo di prelati, rappresentanti di cardinali e del Corpo diplomatico della Pontificia Accademia Tiberina, della Sacra Congregazione dei Sacramenti, del Collegio Polacco, della Fabbrica di San Pietro, del Collegio dei cultori dei Martiri, dell'Ordine Sovrano di Malta; poi una lunga fila di generali di Ordini, di rappresentanze di Istituti, di monache, di preti, di frati.

Della Corte Pontificia erano intervenuti moltissimi, e così della Segreteria di Stato: abbiamo notati i monsignori Carinci, Misciattelli, Canali, De Bisogno, Migone, Gianni, Lauri, Giovannelli, Pacelli, Todeschini, Biggi, ecc.

Dopo venivano, pregando, larghe rappresentanze degli Istituti del SS. Sacramento, delle Suore di Carità, delle Suore della Natività, dell'Istituto del Venerabile Capitanio, dei Francescani Missionari, del Collegio del Sacro Cuore, ecc., ecc.

Il corteo era chiuso da una fila di automobili e vetture di casa Massimo, casa Boncompagni, cardinali ed altre famiglie della nobiltà. La salma è giunta a S. Giovanni senza incidenti, e sempre salutata dalla folla reverente.

La causa Buonanno-Scarfoglio

NAPOLI, 12.

Fra la generale curiosità e il più vivo interesse si è iniziato oggi dinanzi la 9.a sezione del tribunale, presieduta dal cav. Iodice, il dibattimento della causa per diffamazione intentata dal deputato Buonanno ad Edoardo Scarfoglio.

Apertasi l'udienza, si sono avuti due incidenti, l'uno elevato dalla parte civile, missione di alcuni testi già escussi dal premissione di aluni testi già escussi dal presidente sulle posizioni del fatto che fu oggetto del processo Buonanno-Della Paolera; l'altro, della difesa, mirante ad ottenere la esclusione dei testi comprovanti fatti che formavano già un giudicato per essere stati vagliati nella sentenza di Santa Maria. Il tribunale, dopo due ore di permanenza nella camera delle deliberazioni, ha emesso una lunga ordinanza con la quale dispone il richiamo del processo di Santa Maria e stabilisce di non escutere i testi addotti sui fatti già contemplati in detta sentenza.

Indi il presidente ha proceduto all'interrogatorio di Edoardo Scarfoglio, dopo aver invano di nuovo invitate le parti ad un componimento bonario. Scarfoglio ha reso un lungo interrogatorio del quale i cardini fondamentali sono i seguenti: egli aveva pena della figura del querelante costretto dal giudicato di Santa Maria ad una limitazione giudiziaria che lo metteva in stato di inferiorità e che nell'attribuire al Buonanno di aver bottega di simonie, non intese di ascrivergli fatti specifici nè di diffamarlo, perchè risultava da pubblico atto una sua società per scopi non bene precisati. Tutto ciò egli scrisse senza ombra di astio, poichè se avesse agito per vendetta contro l'operato del Buonanno, che cinque mesi prima aveva tentato di provocare il fallimento del *Mattino*, comprando azioni del giornale, avrebbe iniziato la campagna e scritto articoli prima e non già il giorno 20 ottobre, data delle elezioni generali.

Esaurito l'interrogatorio, il prosieguo del processo è stato rinviato al giorno 17.

I prezzi delle uve

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica i prezzi delle uve, dei mosti e dei vini nelle diverse regioni il giorno 11 ottobre 1914.

Piemonte. — Sui mercati della provincia di Alessandria le uve si quotano ai seguenti prezzi per quintale:

Uvaggi	da L. 12,50	a L. 20
Dolcetto	» » 12,50	» » 17,50
Barbera	» » 18	» » 24
Freisa	» » 12	» » 18
Moscato	» » 16,50	» » 22

Nella provincia di Torino i prezzi per gli uvaggi variano da L. 15 a L. 25 il quintale.

Veneto. — L'uva Rabose si quota L. 13-15, quella bianca da L. 11 a 17 a quintale a seconda della qualità. I vini nuovi di Raboso si pagano L. 20-25 l'ettolitro e tendono all'aumento, quelli bianchi sono poco ricercati.

Toscana. — Le uve nere e miste si vendono da L. 10 a 15 il quintale, quelle bianche da 10 a 12. I mosti si quotano da L. 10 a 20 a seconda della qualità.

Si nota per le uve ed i mosti una leggera tendenza al rialzo.

Per i vini vecchi vi è poco movimento: i prezzi variano come segue:

Vini rossi di pianura	14 a 20	l'ettolitro
» » » collina	18 a 20	»
» bianchi	13 a 20	»

Puglie. — Le uve sono esaurite su alcuni mercati della provincia di Lecce, sugli altri mercati si quotano:

Barletta. — Uve 16-18 al Q.le; mosto 32-40 ad Ett.; vini vecchi 26-28; filtrati 37-42 ad Ettolitro.

Murge. — Uve 12-16 a Q.le; mosto 18-20 ad Ett.; vini vecchi 17-20 ad Ett.

Sansevero Torre Maggiore. — Uve 12-13 a Q.le; mosto 16-18 ad Ett.

Cerignola. — 13-15 a Q.le; mosto 22-24 ad Ettolitro.

Brindisi. — Uve 16-17 a Q.le; mosto 22-26 ad Ett.; filtrati 29-36.

Martinafranca. — Uve 9,30-10 a Q.le; mosto 13-14 ad Ett.

Campania. — Nell'Avellinese la vendemmia non è ancora cominciata. Le uve di Luogosano, Taurasi e simili si contrattano a L. 8 il quintale. I vini si quotano da lire 12 a 15 l'ettolitro. Tendenza all'aumento.

Sicilia. — Si praticano i prezzi seguenti: Riposto pianura: mosti 18-20; vini vecchi 13-18 — Riposto mezza montagna: uve 10-12; mosti 15-13; vini vecchi 10-15; Riposto montagna: mosti 12-15; vini vecchi 7-10 — Pachino: mosti 15-20 — Vittoria: mosti 20-21.

Sardegna. — I mercati sono poco attivi. I prezzi variano come segue: Uve bianche da L. 7,50 a 11 a Q.le; uve rosse da L. 10 a 13.50 a Q.le; mosti da L. 10 a 18 l'ettolitro — Vini vecchi da L. 21 a 24 l'ettolitro.

Bollettino meteorologico
del 12 ottobre 1914, ore 15

Italia: nelle 24 ore barometro salito ovunque, fino 6 mm. Piemonte; temperatura diminuita; cielo vario Veneto, nuvoloso pioggie altrove; qualche temporale al Sud; qualche nevicata regioni alpine e Appennino centrale.

Barometro 762 Alpi, 756 regioni meridionali.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Regioni appenniniche, venti moderati intorno tramontana, cielo vario, qualche pioggerella località meridionali, temperatura bassa. Versante adriatico venti quasi forti primo quadrante, cielo nuvoloso Veneto e penisola salentina, pioggerelle località meridionali, temperatura bassa, mare agitato coste pugliesi. Versante tirrenico venti forti quarto quadrante, cielo vario alto, medie regioni nuvoloso, pioggerelle altrove, temperatura stazionaria, mare agitato coste meridionali. Versante ionico venti forti terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, temperatura bassa, mare agitato. Coste libiche venti forti occidentali, cielo nuvoloso pioggerelle, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 759.1 — Termom. centigr. massima 16.8, minima 9.7 — Umidità relativa 56 assoluta 7.13 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: poco nuvolo.

MARTEDI' 13 ottobre — S. TEODORO.

Levata del sole ore 6.20 — Tramonta ore 17.32 — Nasce la luna ore 24 — Tramonta ore 14.32 — Il 10 L. N. — Ave Maria ore 17.45.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI da Società con capitale illimitato libretti conti correnti Banche oppure altri titoli. Massima serietà liquidazione immediata escludonsi mediatori. Preferibile fortissime operazioni. Pagasi qualunque cheques. Scrivere P. 60 Haasenstein e Vogler. R-30-09579

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino fu Via Torino. R-12-09020-14

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-09021

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DIVORZIATA illustre casato colta bella, elegante, sposerebbe gentiluomo coppia anziana desideroso compagna fini sentimenti. Esclusi anonimi, Vera, posta, Milano. 10-3711

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

VIRILINA guarisce qualunque esaurimento. Trattamento esterno segreto innocuo senza apparecchi. Effetto immediato. Lire Dieci, Richiedere Opuscolo. Igiene, Casellario Distotto. Roma. 20-40013-E

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMBIEREI gattino Angora, mesi uno due, nero o tigrato, con uno bianco. Offerti, Casella 274, Roma. R-16-09684

CAVALLO baio giovane, garantito. Ottimo sella e tiro. Poni distintissimo. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-20-40708-F

MACCHINA cinematografica Pathés completa vendosi occasione. Marini, Corso Vittorio 287. R-10-40074

SPOSI camera da letto da pranzo occasione laboratorio Scipioni 19. R-10-40947

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AREA fabbricabile, piccola, centralissima, via Plinio, lire 90 metro, esenzione decennale imposta. Zeri Nazionale 129. R-15-40889-R

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75,000,000. Offerte Casella postale 498, Roma. R-16-08829

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI [illegible] vani ciascuno villino signorile [illegible]. R-10-09581

AFFITTASI [illegible] appartamento 6 camere [illegible] Lungotevere [illegible] 6. R-10-40509-E

AFFITTASI villino 14 vani ogni comfort rivolgersi Giulia Santucci Bartolomeo Vaccinari 17. R-12-10023

AFFITTASI a coniugi soli 4 vani villetta Gasperoni via Giovanni Paisiello 4 fuori Porta Pinciana. R-09595

APPARTAMENTI signorili in villino rivolgersi portiere Paisiello 27, tram zoologico. R-10-09586

APPARTAMENTO cinque vani e cucina gas, elettricità, scala signorile, pigione centro. Via Spagnoli 29. R-14-40004

APPARTAMENTO disponibile Novembre 3 camere cucina, luce elettrica gas, volendo giardino. Via Appennini 25 (villino). R-15-40979

APPARTAMENTO elegante con bagno e terrazzo a livello affittasi. Via Balbo, 43. R-12-40068

CEDESI subito locazione appartamento 6 camere accessori, bagno, gas, elettricità, pigione L. 165, Via Toscana 30 (Ludovisi) poche scale. Dalle ore 10 alle 15. R-24-40773-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBUONAMENTO pasti, Pensione Francini, Venelo 146. 6-40039-R

AFFITTO camera libera persona sola distinta coniugi. Germanico 172, scala 4.a, interno 3. R-13-40019

CAMERA salotto e toletta eleganti Vicolo Nicola Tolentino 13 p. 1.o dalle 13 alle 18. 18-40917-R

DUE CAMERE elegantemente mobiliate con ogni comfort affittansi. Portoghesi 18.

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI, Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo. Istituto Retta 530. 12-10074-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10835-R

LEZIONI Italiano, Francese, Inglese, Tedesco, Traduzioni, 20 Mille int. 8. R-10-09500

RUSSO, francese già insegnante Ministero guerra. Traduzioni italiane, Sardegna 49. R-10-40404

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIARDINIERE quarantenne con moglie senza figli cercasi per Villa signorile Castelli Romani, presentarsi Ezio, 49. R-15-09521

SIGNORILE famiglia cerca uomo o donna abile cucina pulizia casa presentarsi Ezio 49. R-13-09520

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO contabile corrispondente, dattilografo provetto, bella calligrafia, lunga pratica grande ufficio settentrionale, occuperebbesi subito. Miti pretese. Referenze sceltissime. Tessera 7730, posta. R-24-40925

QUARANTENNE sano robusto referenze ineccepibili offresi per qualunque servizio a distinta famiglia o azienda residenza Roma Napoli Sicilia. Mitissime pretese. Libretto riconoscimento 175.005 Bologna. 25-3716

QUARANTENNE sano robusto referenze inoccee, offresi cassiere, magazziniere, esattore, qualsiasi altro impiego decoroso. Referenze eccezione. Posta, Roma, libretto riconoscimento 303831. R-20-40093-E

SIGNORA ventunenne robusta bella presenza cerca posto di cameriera, governante presso persona sola anziana serietà. Adalgisa Rossi fermo posta, Roma. 20-40964

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPINERA. Scongiuroti non mancare desiato giorno fissato una delusione sarebbemi insopportabile sono già troppe le mie sofferenze non le immagini? non mi senti? non odi mio spirito avvolgerti riscaldarti tutta con b... ardenti primo amore eterno? 38-10009

COSTANZI. Signora ammirata sabato sera palco terza fila cul mostrai giornale pregata scrivere indirizzando Passaporto Libia numero duecentouno. Posta. 20-10014

DESIO inestinguibile, mandoti saluti pensieri affettuosi. Non passa giorno senza ricercare soavi istanti trascorsi insieme sperando presto ritornare. Infiniti. 19-10238

LAGRIME Tella assicurami rimesso N... deve ricevuto ventiquattro rimessamisi. Inglesfe accuse martoriazami specie ora devo ridere!!! Lontana morrò amandoti follemente. 20-10011

ORMOLOC. Roma. Tristezza continua affliggermi. Tua lontananza mi martoria mentre ripensando invocoti ogni istante torturato dolci indimenticabili ricordi. Accarezzo idea riaverti presto non avendo mia vita più scopo felicità senza di te, mio tesoruccio, mio dolce amore, mio tutto. Sognoti spesso ma invano chiamoti. Sei fedele? mi pensi, mi desideri? Gelosia corrodemi. Tenerezze infinite, carezze, b... ardenti invioti sperando ritorno nostra felicità. Scrivi presto spessissimo comunicandomi indirizzo. 67-40034

POVERA amica tuoi scritti recanmi conforto. Non credere malignità guardatene. Mio affetto sincero immutabile. Migliore. Scrivi se puoi presente. Ardentissimi. 26-10097

RAIB. Desiatissimo... Attendimi domani martedì 17,50 stazione Trastevere. Sempre — 7 10-10215

SAVONA 18. Servimi telegrafami ora lavoro vederci costì 16 corrente. 10-10912

SIGNORA scurovestita seguita tranvai principale cinque, sabato sera pregata indicare modo corrispondere. Pinarelli, posta. 14-10913

SIMPATIA Fareglia. Accennatemi letto, compreso. Seguami incantesimo bruna pupilla. Aldo. 10-10913

VALLY. Corrispondenza avvisava mia imprevista partenza pubblicatemi ritardo sospendare appuntamento martedì. Altra lunga inviato rispesta cartolina, non pubblicatami affatto sempre solita fortuna. Vicino lontano, ogni sempre anima vita appartenenti. Più fortunata, me scrivi saperti rammentare. Non potrò mai. Auguromi essere vederti luogo ora indicatemi. Comunque tornerò sabato stessa ora. Fammi trovare risposta. Abbiti tutte carezze anima mio. 57-10004

[illegible]. Leggo... come comprendi il mio martirio... rimpatriando fequentiamoci martedì ore 17 o mercoledì ore 11 battistero... leggesti?? mesisima. 18-10017

[illegible]. Le ero affezionata al punto da non poter vivere senza di lui e ora sono costretta fuggirlo per non straziarmi. Ecco la ricompensa! Era da prevederlo! Come potrà fare avvicinarlo ancora? Eppure è necessario, attendo. 45-16819

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Nel vostro interesse

se vorrete spendere bene il vostro denaro, prima di acquistare

un **GRAMMOFONO**

una **MACCHINA PARLANTE**

con i più **ARTISTICI DISCHI**, non risparmiatevi di visitare senza impegno di acquisto il negozio dell'Antica Ditta:

ALATI ANGELO

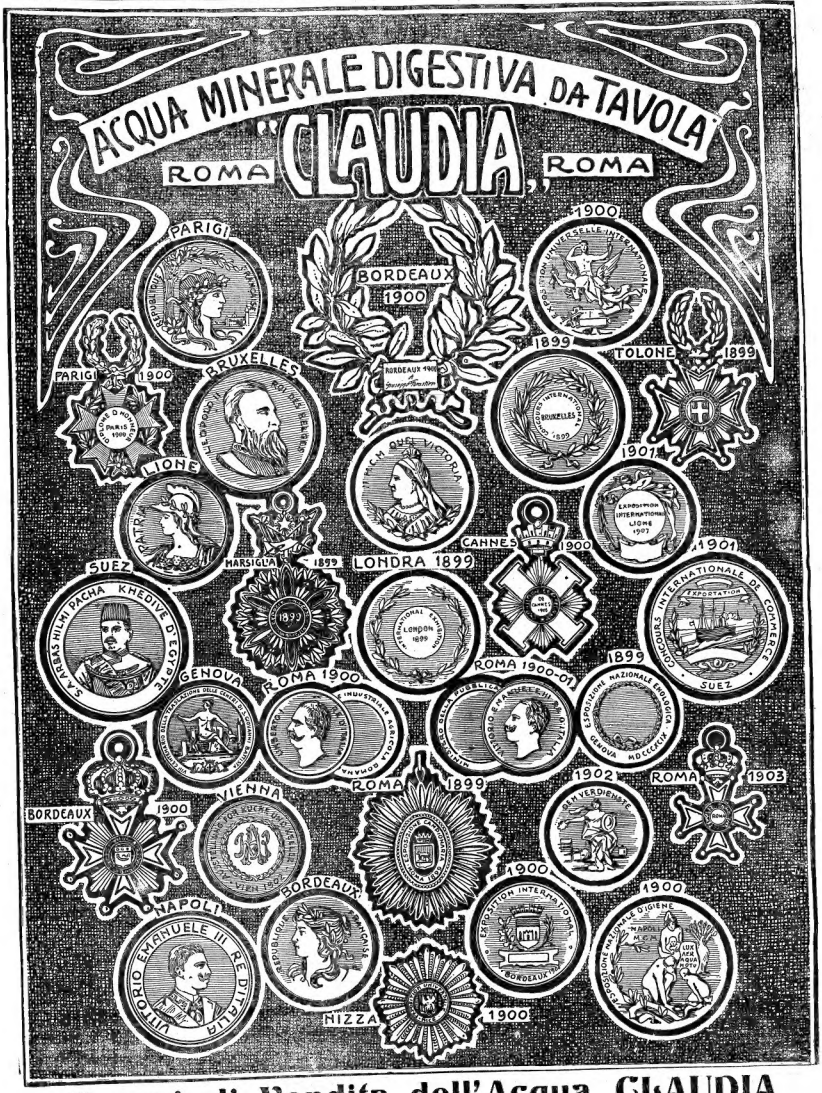
Via Tre Cannelle, 15A-16 - ROMA - Telefono: 61-47

E' l'unica che possiede tutte le **MIGLIORI MARCHE**. Noi vi facciamo dei confronti pratici, e voi stessi riconoscerete l'enorme differenza che passa dalle Marche scadenti e quelle Primarie.

Domandate **Cataloghi e Supplementi** che si spediscono Gratis.

I nostri prezzi sono sempre i più convenienti. Vendita anche a rate.

REGALI agli acquirenti



Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'**Acqua CLAUDIA** si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la **CLAUDIA** una stazione proprio dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno Stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi.

In Casse da	50 Bottiglie da litro	. . . . .	L. 20	Prezzo ridotto Dogliotto Gazzola
	24 » »	. . . . .	» 10	
	50 » ½ »	. . . . .	» 16	
	100 » ½ »	(con chiusura automatica)	» 20	

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere ai cavatuccioli. — *Per schiarimenti rivolgersi alla:*

Società Anonima ACQUE & TERME

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'**Acqua CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'ognatore, e può essere esportata ovunque.

Imbottigliamento rigorosamente chimico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

SI CERCANO RAPPRESENTANTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO